TORINO
Anno 72 Num. 238
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

VENERDI'
7 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA — VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

LA DIFESA DELLA RAZZA
nelle deliberazioni del Gran Consiglio

Divieto di matrimonio con non ariani - Le nozze con stranieri, anche se ariani, devono essere autorizzate dal Ministero degli Interni e sono assolutamente vietate per i dipendenti statali - Cattedre di razzismo saranno istituite nelle Università

LE MISURE ADOTTATE CONTRO GLI EBREI

I provvedimenti

Criteri di valutazione per l'appartenenza alla razza ebraica e discriminazioni per benemerenze speciali

ROMA, 7 mattino.

Il Gran Consiglio ha adottato, per il problema della razza, la seguente deliberazione:

Dichiarazione sulla razza

Il Gran Consiglio del Fascismo, in seguito alla conquista dell'Impero, dichiara l'attualità urgente dei problemi razziali e la necessità di una coscienza razziale e ricorda che il Fascismo ha svolto da sedici anni, e svolge, un'attività positiva diretta al miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana, miglioramento che potrebbe essere gravemente compromesso con conseguenze politiche incalcolabili da incroci e imbastardimenti.

Il problema ebraico non è che l'aspetto metropolitano di un problema di carattere generale.

Il Gran Consiglio del Fascismo stabilisce:

a) **il divieto di matrimoni di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razze camita, semita e altre razze non ariane;**

b) **il divieto per i dipendenti dello Stato — personale civile e militare — e di enti pubblici di contrarre matrimonio con donne straniere di qualsiasi razza;**

c) **il matrimonio di italiani e italiane con stranieri, anche di razza ariana, dovrà avere il preventivo consenso del Ministero degli Interni;**

d) **dovranno essere rafforzate le misure contro chi attenti al prestigio della razza nel territorio dell'Impero.**

Ebrei ed ebraismo

Il Gran Consiglio ricorda che l'ebraismo mondiale, specie dopo l'abolizione della massoneria, è stato l'animatore dell'antifascismo in tutti i campi e che lo ebraismo estero e italiano fuoruscito è stato — in taluni periodi culminanti — unanimemente ostile al Fascismo.

L'immigrazione di elementi stranieri — accentuatasi fortemente dal 1933 in poi — ha peggiorato lo stato d'animo degli ebrei italiani nei confronti del Regime non accettato sinceramente poichè antitetico a quella che è la psicologia, la politica, l'internazionalismo d'Israele.

Tutte le forze antifasciste fanno capo ad elementi ebrei; l'ebraismo mondiale è in Spagna dalla parte dei bolscevichi di Barcellona.

Divieto di entrata ed espulsione degli ebrei stranieri

Il Gran Consiglio ritiene che la legge concernente il divieto di ingresso nel Regno di ebrei stranieri non poteva più oltre essere ritardata e che l'espulsione degli indesiderabili — secondo il termine messo in voga e applicato dalle grandi democrazie — è indispensabile.

Il Gran Consiglio decide che, oltre ai casi singolarmente controversi che saranno sottoposti all'esame dell'apposita commissione del Ministero dell'Interno, non sia applicata l'espulsione nei riguardi degli ebrei stranieri i quali:

a) abbiano un'età superiore agli anni 65;

b) abbiano contratto matrimonio misto prima del 1° ottobre XVI.

Il Gran Consiglio, circa l'appartenenza o meno alla razza ebraica, stabilisce quanto segue:

a) **E' di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei.**

b) **E' di razza ebraica colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera.**

c) **E' di razza ebraica colui che, pur essendo nato da un matrimonio misto, professa la religione ebraica.**

d) **Non è di razza ebraica colui che è nato da matrimonio misto qualora professi altra religione all'infuori della ebraica alla data del 1° ottobre XVI.**

Discriminazioni fra gli ebrei di cittadinanza italiana

Nessuna discriminazione sarà applicata — escluso in ogni caso l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado — nei confronti degli ebrei di cittadinanza italiana — quando non abbiano per altro motivo demeritato — i quali appartengano a:

1) famiglie di Caduti nelle quattro guerre sostenute dall'Italia di questo secolo: libica, mondiale, etiopica, spagnuola;

2) famiglie dei volontari di guerra nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnuola;

3) famiglie di combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnuola, insigniti della Croce al merito della guerra;

4) famiglie dei Caduti per la Causa fascista;

5) famiglie dei mutilati, invalidi, feriti della Causa fascista;

6) famiglie di fascisti inscritti al Partito negli anni '19, '20, '21, '22 e secondo semestre del '24, e legionari fiumani;

7) famiglie aventi eccezionali benemeranze che saranno accertate da apposita Commissione.

Gli altri ebrei

I cittadini italiani di razza ebraica non appartenenti alle suddette categorie, nell'attesa di una nuova legge concernente l'acquisto della cittadinanza italiana, non potranno:

a) **essere iscritti al Partito nazionale fascista;**

b) **essere possessori o dirigenti di aziende di qualsiasi natura che impieghino cento o più persone di razza ariana;**

c) **essere possessori di oltre cinquanta ettari di terreno;**

d) **prestare servizio militare in pace o in guerra;**

e) **l'esercizio delle professioni sarà oggetto di ulteriori provvedimenti.**

Il Gran Consiglio decide inoltre:

1° che agli ebrei allontanati dagli impieghi pubblici sia riconosciuto il normale diritto di pensione;

2° che ogni forma di pressione sugli israeliti per ottenere abiure sia rigorosamente repressa;

3° che nulla si innovi per quanto riguarda il libero esercizio del culto e l'attività delle comunità israelitiche secondo le leggi vigenti;

4° che insieme alle scuole elementari si istituiscano, con apposite provvidenze, scuole medie per ebrei.

Il Gran Consiglio non esclude la possibilità di concedere, anche per deviare l'immigrazione ebraica dalla Palestina, una controllata immigrazione di ebrei europei in qualche zona dell'Etiopia. Questa eventuale e le altre concessioni fatte agli ebrei potranno essere annullate o aggravate a seconda dell'atteggiamento che l'ebraismo assumerà nei riguardi dell'Italia.

Cattedre di razzismo

Il Gran Consiglio prende atto con soddisfazione che il Ministro per l'Educazione Nazionale ha istituito cattedre di studi sulla razza nelle principali università del Regno.

Il Gran Consiglio, mentre nota che il complesso dei problemi razziali ha suscitato un interesse eccezionale nel popolo italiano, annunzia ai fascisti che le direttive del Partito in materia sono da considerarsi fondamentali e impegnative per tutti e che alle direttive del Gran Consiglio devono ispirarsi le leggi che saranno sollecitamente preparate dai singoli Ministri.

La Commissione suprema per l'Autarchia

La prima riunione e lunedì

Roma, 6 ottobre.

La prima riunione della Commissione suprema per l'autarchia, avrà luogo lunedì 10 corrente, alle ore 16, in una sala del Ministero delle Corporazioni.

UN MONDO SEPOLTO
colla Cekoslovacchia di Versaglia

Berlino, 6 ottobre.

Per l'opinione tedesca, come per quella d'ogni altro Paese, è un mondo, il mondo della falsità, della costrizione e dell'ingiustizia costruito a Versaglia e di colpo smantellato a Monaco, che definitivamente tramonta col ritiro del signor Benes dalla scena politica d'Europa.

L'idea fascista

Questo mondo il signor Benes aveva in primissima linea collaborato a costruire, prestando il suo popolo e il suo Paese come principalissimo strumento bruto del sistema di violenze e di costrizione che i grossi manipolatori di Versaglia osarono concepire come assetto statale d'Europa; e l'aveva per venti anni personalmente assistito e sostenuto, unico Ministro degli Esteri o Capo di Stato rimasto ininterrottamente al suo posto dal '18 al '38, tardiva, tenace vestale custode d'un fuoco ahimè senza fiamma e senza religione, la cui fatuità nel ventennio era stata a mano a mano messa in evidenza dal sempre più chiaro sorgere e imporsi della fiamma rinnovatrice e redentrice della nuova Europa che s'incarnava tutto intorno alla nuova Germania e in genere nel rinnovamento fascista dell'atmosfera europea. Alla fine, un uomo, che rappresentava questo rinnovamento in nome di ottanta milioni di uomini centro-europei, disse una sera: «Siamo due uomini di fronte l'uno all'altro, il signor Benes e io». Immediatamente i «Quattro grandi» successori di quelli di Versaglia, si trovarono riuniti a Monaco, ma per condannare Versaglia; e ora infine al signor Benes non rimane altro che andarsene, probabilmente senza aver capito nulla di quello che egli stesso ha rappresentato, e di quanto è accaduto attorno a lui nel mondo.

E' una storia breve ma istruttiva oltremodo, che la stampa tedesca narra oggi con cento variazioni e in cento articoli di fondo dai quali, la cosa che principalmente deve risultare e che è storicamente la più importante e la più degna d'essere ritenuta è appunto questa: che l'operatrice di tale trapasso e di tale trasformazione europea è stata sostanzialmente l'idea fascista, la quale, ristabilendo in due grandi popoli complessivamente di centoventi milioni di uomini europei, i valori immortali d'ordine, di gerarchia, e perciò di giustizia e di libertà vera, ha finito per imporre anche internazionalmente un realismo politico estero nuovo, che su di essi si fonda, e che in venti anni aveva a poco a poco logorato e sgretolato Versaglia fino a distruggerla definitivamente a Monaco. Il che spiega poi anche la funzione ed il compito centrale a Monaco assunto — con Hitler — dal Genio creatore europeo di Mussolini, che del rinnovamento e della soluzione finale totalitaria è apparso a un tratto quel che era stato per venti anni di preparazione: il deus ex machina. Si dica quel che si vuole: ma dopo Monaco il mondo politico estero europeo gira ormai in maniera evidente a tutti, attorno all'Asse fascista-nazionalsocialista.

Commentando il ritiro del signor Benes, che compie o piuttosto segnala il compimento di tutto questo trapasso, tutta la stampa rileva come fosse appunto lo Stato benesciano, che aveva per venti anni concentrato, simboleggiato e incarnato in sè il vecchio mondo che ora fa bancarotta con esso.

La rana di Esopo

Si era preteso — osservano presso a poco tutti i giornali — di fare di una piccola stirpe europea, il cui destino non poteva essere se non quello di vivere d'accordo con i suoi vicini piccoli o grandi, e che nella storia era stata sempre inghiottita nel germanesimo, qualche cosa come lo sbirro, o la testa di ponte avanzata o infine il cavallo di Troia contro il germanesimo. A tal uopo la si era dovuta necessariamente gonfiare come la rana d'Esopo, di nazionalità periferiche ed eccentriche, delle quali alla fine, per una giustizia storica inesorabile, come appunto la rana d'Esopo, ha finito per scoppiare, dopo avere rappresentato per venti anni il colmo della falsità democratica: quello cioè di una «democrazia» soffocatrice dei popoli e delle nazionalità.

Sparito il signor Benes, i giornali tedeschi osservano che è ora sparito anche formalmente l'unico ostacolo esistente all'intesa di buon vicinato fra il popolo tedesco e il popolo ceko, il quale così può riprendere la sua sola possibile funzione, quella cioè di vivere d'accordo con i suoi vicini, senza aspirare a compiti storici assurdi e innaturali, che avevano finito per sovvertire l'Europa, tentando di consegnarla al nemico suo giurato, l'asiatismo bolscevico.

La *Nachtausgabe* rileva come queste dimissioni, sebbene in tempo, arrivino sempre tardi: fino all'ultimo il signor Benes ha dimostrato di non capire nulla di quello che avveniva attorno a lui, ed ha sperato, nientemeno ancora dopo Monaco, di potere, con l'aiuto delle Potenze occidentali, nonchè con la formazione di un cosidetto «Governo forte», contendere il più possibile del terreno sudetico alle truppe del Reich, aspettando cioè fino a ieri l'ultima decisione della Conferenza degli Ambasciatori; ma anche questa speranza è andata delusa cosicchè ora queste dimissioni — documento d'un massimo di incomprensione quale poche volte si è visto nella storia — coincidono, non per caso, con la decisione della Conferenza che delimita i confini provvisori tedesco-ceki in modo da attribuire già al Reich la maggior parte dei sudetici, cosicchè già tre milioni di sudetici il giorno 10 alla fine dell'occupazione si troveranno nel seno del Reich.

Roma Parigi e Londra

Risalendo dalla sistemazione sudetica ai compiti immediati della riorganizzazione politico diplomatica che attendono ora l'Europa, i giornali rilevano quel che si va già compiendo, in centro Mussolini, nel campo dei rapporti fra l'Italia e le Potenze occidentali.

«A Mussolini — così scrive oggi la *Frankfurter Zeitung* — è riuscito a Monaco non soltanto di rendere così inapprezzabili servizi alla pace europea e alla revisione pacifica, ma anche, con ciò, di porsi di fronte all'Inghilterra e alla Francia in una posizione quanto mai favorevole ai desideri e agli interessi dell'Italia. Con profonda soddisfazione gli italiani vedono ora così prospettarsi uno dei maggiori frutti dell'opera di pace di Mussolini a Monaco, il riconoscimento cioè dell'Impero da parte della Francia, che è un grande progresso, il quale potrà essere d'incalcolabile portata non soltanto nei rapporti fra i due Paesi ma dell'Europa: un avvicinamento della Francia con la Germania contemporaneo all'appianamento dei contrasti tra la Francia e l'Italia sarebbe infatti per l'Europa uno sviluppo di cose più che mai benefico».

Il giornale alla fine, accennando ai colloqui di questi giorni del Conte Ciano con Lord Perth così conclude:

«Al meritato successo diplomatico di cui si compiacciono i nostri amici italiani noi dobbiamo aggiungere il nostro augurio e il nostro compiacimento. Mussolini non ha mai nascosto la grande importanza che Egli annette al riconoscimento anche formale della conquista abissina; e ora dopo la decisione della Francia, indubbiamente anche l'Inghilterra non si farà attendere su questa via».

G. P.

L'Ambasciatore a Roma
sarà nominato stamane
dal Consiglio dei Ministri francese

Parigi, 6 ottobre.

Si annuncia ufficialmente che il nuovo Ambasciatore di Francia a Roma sarà designato nel prossimo Consiglio dei Ministri, che è previsto per domani.

Un'altra informazione precisa che il Governo francese avrebbe già chiesto il gradimento a Berlino per l'ambasciatore Noël. Il signor François Poncet, attualmente ambasciatore in Germania, sarebbe pertanto trasferito a Roma.

(Stefani).

Chamberlain ottiene la fiducia
con 366 voti contro 144
Un altro colloquio Ciano-Perth

Londra, 6 ottobre.

Non soltanto i circoli politici ma anche il grande pubblico ha diviso oggi la propria attenzione fra la seduta finale del dibattimento ai Comuni e le notizie del progredire delle conversazioni fra il Conte Ciano e Lord Perth. Hanno cominciato i giornali di stamane a dare maggior rilievo alle notizie da Roma e ai relativi commenti dei propri informatori diplomatici e alle discussioni di Westminster. Il *Daily Express* aveva titoli estesi per tutta l'ampiezza della prima pagina e sotto ad essi vi erano appetitose anche se azzardate previsioni del proprio informatore diplomatico. Inoltre tutti i quotidiani dànno grande rilievo alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo che ha luogo stasera, prevedendo che nel corso di essa saranno prese importanti deliberazioni e, alla fine della sessione, fatte importanti dichiarazioni sulla politica estera.

Le previsioni fatte dai giornali vanno semplicemente al sensazionale. Così il *Daily Express* il quale prevede a breve scadenza ritiri di volontari ecc. Nella nota del suo corrispondente romano lo stesso giornale scrive che il Governo britannico ha dato istruzioni a Lord Perth perchè questi comunichi al Governo italiano un piano, che si crede delineato dallo stesso Primo Ministro britannico, per la soluzione del problema spagnuolo.

Gli oppositori e le... scarpe

I giornali più seri trattano con ogni prudenza l'argomento che circondano di dovuto riserbo: il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* annunciando il colloquio fra il Conte Ciano e Lord Perth avvenuto stamane, informa che l'Ambasciatore britannico ha ora ricevuto istruzioni da Londra circa i mezzi per consolidare l'amicizia fra Italia e Inghilterra e per sviluppare e allargare alla zona mediterranea la distensione verificatasi dopo la Conferenza di Monaco: tuttavia — soggiunge il citato giornalista — è troppo presto per parlare di proposte e di piano concreto per una sistemazione finale dei problemi esistenti fra Italia e Inghilterra; e continua dicendo potersi presumere che la questione del ritiro dei volontari italiani da Burgos è stata bensì [illegible] nel colloquio di stamane, ma che in proposito non sono state fatte delle proposte concrete.

Con 366 voti contro 144, la Camera dei Comuni ha votato la fiducia al Governo, mentre l'emendamento alla mozione governativa presentato da Attlee e dal *leader* dell'opposizione liberale è stato respinto con 369 voti contro 150.

Negli ambienti parlamentari si rileva che la maggioranza di 222 voti con la quale è stata approvata la fiducia al Governo è superiore alla media delle maggioranze ottenute dal Governo di Chamberlain. Mentre fino a ieri i giornali conservatori-frondisti ritenevano che almeno una quarantina di deputati conservatori si sarebbero astenuti dal voto, oggi si è constatato che soltanto [illegible] non hanno votato ed è da tener conto che fra questi vi sono i quattro nemici personali di Chamberlain, Churchill, Amery, Eden, Nicolson oltre al genero di Churchill e al generale Spears il quale svolgeva da quando si è verificata la crisi ceka una attiva propaganda a favore di Praga. Si è saputo però in questi giorni che il generale fa parte del Consiglio di Amministrazione del famoso calzaturificio Bata: ecco si dimostra che qualche volta gli ideali finiscono molto in basso, e precisamente nelle scarpe.

Duff Cooper e lord Cramborne, che si è dimesso da Sottosegretario agli Esteri nel febbraio scorso insieme a Eden, non hanno neanche mostrato il viso durante la seduta odierna.

Il risultato della votazione ha dato luogo a una affettuosa e alta manifestazione per il Primo Ministro: la maggioranza della Camera ha applaudito a lungo e ha circondato il Primo Ministro.

Da notare che anche Sir Archibald Sinclair, capo dell'opposizione liberale, ha gridato: «Buone vacanze, Primo Ministro».

Chamberlain è partito questa sera stessa per la Scozia, dove si tratterrà più a lungo possibile per riposare.

Si è conclusa così la breve sessione speciale convocata per discutere la politica del Governo in relazione alla crisi ceka e sanzionare le iniziative prese da Chamberlain per evitare che dalla crisi nascesse un conflitto europeo.

Nella seduta odierna la parte più importante e interessante nei riguardi degli sviluppi futuri si è avuta forse in quello che può chiamarsi il preambolo, allorchè Chamberlain ha proposto l'aggiornamento della Camera fino a novembre, cioè alla fine del periodo feriale. Attlee ha protestato dicendo che, data la situazione attuale, la Camera dovrebbe rimanere convocata per essere continuamente informata. Sinclair che ha parlato dopo di lui, ha cercato di fare da mediatore e ha fatto una proposta di compromesso, chiedendo che la Camera si aggiornasse per una diecina di giorni e fosse riconvocata il 18 di questo mese per due o tre sedute.

Ha parlato quindi Churchill al quale Chamberlain ha risposto insieme agli altri dicendo cortesemente ma fermamente che egli riteneva che la Camera non farebbe nulla di utile discutendo ora i problemi europei.

La proposta dell'aggiornamento della Camera è stata subito votata a grandissima maggioranza.

La mozione di fiducia

Si è iniziato quindi il dibattimento sulla mozione di fiducia governativa. Hanno parlato come al solito un grande numero di socialisti e di liberali. E' da notare che il deputato Mc Govern che insieme a Maxton rappresenta l'ala estrema del socialismo, ha approvato «di pieno cuore gli sforzi fatti dal Primo Ministro». Dopo aver spiegato le ragioni del suo atteggiamento, il deputato socialista ha detto di essere contento che il Primo Ministro abbia rotto la tradizione recandosi a Berchtesgaden prima e poi a Godesberg per conferire con Hitler. A coloro che dicono che bisogna tener fermo di fronte al Führer, ha detto di voler chiedere se fossero disposti ad andare in guerra.

«La gran parte dell'opinione pubblica — ha concluso il deputato socialista — non la pensa certo in tal modo e se ne importa poco delle condizioni in cui la pace è stata ottenuta. Quello che il popolo vuole è semplicemente la pace».

Dopo che altri oratori hanno detto la loro, ha parlato il capo dell'opposizione Attlee, il quale ha rifatto un'altra volta la critica della politica del Governo ribattendo le argomentazioni contenute nel discorso del Cancelliere dello Scacchiere. Attlee ha quindi detto molte parole, e perso molto tempo, agli uditori sostenendo la necessità di una conferenza mondiale.

Parla Chamberlain

Dopo il *leader* dell'opposizione, si è alzato a parlare il Primo Ministro accolto da una prolungata salve di applausi.

«Sono stato accusato, egli ha detto, di codardia, di debolezza e di presunzione e specialmente di aver trascinato il paese fin sull'orlo della guerra. Però i partiti di opposizione potrebbero anche riconoscermi il merito di aver mantenuto la pace. Codesti signori hanno già comodamente dimenticato quale era la situazione una settimana fa. Non me ne vanto, perchè sono sicuro che qualunque altro al mio posto avrebbe fatto lo stesso, ma la verità è che la mia iniziativa ha scongiurato la guerra». *(Fragorosi applausi)*.

Chamberlain ha proseguito affermando che una guerra sarebbe oggi giustificata soltanto quando si trattasse di difendere una causa di suprema importanza.

«Questa causa suprema, egli ha detto, non esisteva nel caso presente. Non potevamo invitare l'Impero britannico a scendere in guerra per impedire ai tedeschi sudeti di aggregarsi al Reich tedesco. Ci limitammo a fare il possibile, avvertimmo più volte che se la Francia in omaggio ai suoi obblighi di trattato, fosse entrata in guerra noi avremmo dovuto accorrere in suo aiuto. Ma non potevamo dire di più: noi non avevamo verso la Cekoslovacchia alcun obbligo di trattato, e nemmeno potevamo invitare la Francia a venire meno ai suoi obblighi. E' assurdo ad ogni modo accusarci di aver tradito la Cekoslovacchia. L'abbiamo invece salvata dal completo annientamento, l'abbiamo messa in grado di tornare a vivere in condizioni di sicurezza forse paragonabili a quelle della Svizzera».

Chamberlain ha continuato dicendo che non verranno indette le elezioni generali:

«Noi non vogliamo trarre vantaggi parlamentari dal senso di sollievo del popolo per la guerra scampata. A parte questo, una lotta elettorale accentuerebbe le divergenze dei partiti mentre nei prossimi mesi occorre che la nazione sia unita il più possibile.

«La dichiarazione anglo-tedesca di venerdì scorso non è un patto impegnativo, ma è l'espressione di quella che secondo me è anche l'opinione di Hitler: è il desiderio dei due popoli rispettivi che non si faccia la guerra fra i nostri due paesi. La dichiarazione non fu scritta da Hitler ma da me». *(Applausi fragorosi)*.

«La guerra non è inevitabile. L'argomento decisivo contro l'inevitabilità della guerra è l'avversione universale dei popoli di ogni paese. Io credo sinceramente che potremo ancora consolidare la pace del nostro tempo, ma non ho mai detto che, per riuscirvi convenga incominciare col disarmare».

Chamberlain si è poi detto convinto che il popolo britannico non disapproverà il programma ulteriore del governo che consiste nel discutere con uno spirito di buona volontà e di collaborazione da uomo a uomo con i Capi di Governo dei paesi totalitari.

«Ma quanto al disarmo, egli ha soggiunto, fino a quando non sarà possibile un accordo generale bisognerà che continuiamo ad essere forti e più forti. La nostra diplomazia deve essere sorretta dalla efficienza della nostra forza difensiva della nostra preparazione a qualunque eventualità».

Il Primo Ministro ha concluso dicendo che sarebbe praticamente inutile convocare una conferenza mondiale, come suggeriscono i partiti di opposizione, prima di essere sicuri che le Potenze totalitarie consentirebbero a parteciparvi.

«Prima di pensare alla conferenza bisogna gettare le basi di accordo che ne assicurino il pieno successo».

La fine del discorso di Chamberlain è stata salutata da calorosi applausi. Si è proceduto quindi alla votazione dell'emendamento laburista contrario alla politica del Governo e della mozione governativa.

L'emendamento laburista è stato respinto con 369 voti contro 150. Quindi è stata votata la mozione governativa.

L'annuncio del risultato della votazione ha determinato una clamorosa, prolungata dimostrazione che si è protratta per oltre cinque minuti. Le ovazioni all'indirizzo di Chamberlain si sono ripetute più volte fra l'entusiasmo della maggioranza.

Leo Rea

Praga cederebbe anche sulla questione rutena

Due classi dell'esercito ceko smobilitate

Praga, 6 ottobre.

La Cecoslovacchia si avvia verso la sua nuova vita e sembra dimostrare la migliore intenzione di far tesoro della lezione ricevuta. Siamo in grado di sapere che il governo Sirovy intende costituire il nuovo Stato secondo i principii fondati esclusivamente sulla pace interna: il gabinetto conta di poter trattenere nello Stato la nazione slovacca che per sè dibatte, accettando il dualismo pretese dai partiti slovacchi oggi riuniti a Zilin. La Slovacchia avrebbe un suo Parlamento e un suo Governo e soltanto le direttive di politica estera, militare e finanziaria sarebbero uniche come unico il Presidente della Repubblica. Per quanto riguarda la Russia carpatica è probabile che si farà il tentativo di federarla, ma se vi saranno resistenze verrà lasciata alla sua decisione. La Polonia pretende che, giusta il buon esempio di tanti secoli, sia l'Ungheria a riprendere la sovranità sui ruteni. Questi, dal canto loro, sembrano ben disposti a rientrare a far parte della Corona di Santo Stefano con qualche prerogativa autonoma. In tal modo si realizzerebbe la frontiera ungaro-polacca tanto invocata da Varsavia e da Budapest.

Provvedimenti pacifici intanto continuano a essere presi. Oggi sono state smobilitate due classi.

Il governo di Praga ha iniziato ad agire nel senso di un avvicinamento a Berlino: anche la stampa unanime pretende una politica di amicizia con la Germania. Notevole è il fatto che nel Gabinetto sono stati immessi appunto elementi notoriamente filo-tedeschi come ad esempio il Ministro Feuerabend, il quale si recava spesso in Germania anche in passato e aveva rapporti con il partito di Henlein; e il Ministro della propaganda Vavrecka, il quale è partito in volo per Berlino allo scopo di informare il governo germanico dei nuovi indirizzi della politica ceka.

Una voce che corre insistentemente è quella secondo cui Praga intenderebbe lasciare la Società delle Nazioni. E' probabile che essa corrisponda al vero. Bisognerebbe avere la faccia di Tafari per mantener fede alla Lega. La faccia di Tafari l'aveva Benes — diceva ieri un giornale polacco. Ma anche Benes se n'è andato.

Sull'incontro che avrà luogo sabato a Comarom fra delegati ungheresi e quelli ceki non è stato ancora deciso nulla: si ritiene però che Praga abbia anche in questo caso il desiderio di risolvere tutte le questioni dando soddisfazione alle giuste pretese magiare: vi è invece ragione di credere che forse un disaccordo si svilupperà per quanto riguarda la città magiare del territorio sub-carpatico Ungvar e Munkacs che Praga tenderebbe a comprendere nel problema ruteno mentre in realtà hanno tradizioni a maggioranza etnica magiare. Intorno a Bratislava le opinioni sono varie: certo la Cecoslovacchia potrebbe cercare di battersi per uno sbocco sul Danubio, attribuendo alla vecchia città parlamentare magiara una popolazione slovacca in maggioranza. Siccome però la realtà è diversa, l'Ungheria non può cedere tanto più che nemmeno la Germania, la quale vanta pure un'alta percentuale di tedeschi a Bratislava, ha avanzato pretese.

E' ben vero che se in realtà gli slovacchi sono pochi, anche gli abitanti di lingua tedesca di Bratislava sono in maggioranza ebrei. L'Ungheria non ha dunque nulla da temere anche da un eventuale plebiscito che però è da escludere a priori. Praga non rientra ancora nel suo stato normale sebbene la vita abbia mantenuto la sua apparenza di tranquillità che in fondo non aveva mai perduto: le automobili possono prelevare benzina soltanto dietro presentazione di uno speciale permesso; a dare un aspetto inconsueto al ritmo degli affari e del lavoro contribuisce l'afflusso dei commercianti, soprattutto ebrei, provenienti da tutte le provincie. Incomincia a delinearsi una forte corrente antisemita che però, naturalmente, non trova espressioni nè posto sulla stampa.

Questa sera Benes è partito per la sua villa di Setzimovest a circa 50 miglia a sud di Praga.

Accordo ungaro-polacco sulle rivendicazioni territoriali

Varsavia, 6 ottobre.

Un accordo completo è stato raggiunto fra Polonia e Ungheria in merito al comune atteggiamento da assumere nei riguardi della Cecoslovacchia. Si sa che tale accordo è stato raggiunto dopo diverse ore di discussione fra il ministro degli Esteri polacco Beck e il segretario generale del ministero degli Esteri ungherese conte Csaky.

Si ha ragione di credere che in base all'accordo la Polonia sosterrà le rivendicazioni ungheresi che le provincie russe sub carpatiche siano annesse all'Ungheria in tal modo si verrebbe a creare una frontiera comune ungaro-polacca. Per quanto riguarda il problema slovacco vero e proprio, la Polonia e l'Ungheria hanno convenuto di rispettare il desiderio delle popolazioni slovacche. Se essa si manifesterà inequivocabilmente favorevole a continuare a far parte dello Stato cekoslovacco nè Polonia nè Ungheria solleveranno obiezioni di sorta. Da parte ungherese per altro si insisterà perchè sia restituita all'Ungheria una zona meridionale della Slovacchia abitata da alcune centinaia di migliaia di magiari. La Polonia per suo conto reclamerà alcune rettifiche di frontiera nella provincia slovacca di Tàpra per far sì che alcuni villaggi aventi abitanti polacchi siano annessi alla Polonia. Quando le rivendicazioni ungheresi e polacche saranno state soddisfatte Polonia e Ungheria si dichiareranno contemporaneamente pronte ad accordare la loro garanzia al nuovo Stato ceko.

Il saluto cordiale del Duce a tutti i combattenti

Le pollzze e i titoli offerti attraverso l'Associazione ammontano a oltre 17 milioni e mezzo

Roma, 6 ottobre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti. Il presidente ha espresso al Duce l'omaggio dei Combattenti di tutte le guerre, che in Lui salutano il vittorioso sostenitore della pace ispirata a superiori principii di giustizia e di riconciliazione fra i Popoli. Ha poi riferito circa l'attività associativa, particolarmente soffermandosi ad illustrare la partecipazione dell'Associazione alle cerimonie celebrative del Ventennale della Vittoria che si concluderà a Roma con l'adunata nazionale prevista dal calendario del Regime per l'anno XVII. Ha infine consegnato al Duce polizze e titoli vari offerti pro Erario da iscritti all'Associazione, raggiungendosi, con questo ventesimo versamento, l'ammontare complessivo di lire 17.531.700,50.

Il Duce ha espresso al componenti del Direttorio il Suo compiacimento per la benemerita opera svolta dall'Associazione al centro e alla periferia, rivolgendo ai combattenti tutti il Suo saluto cordiale.

L'inizio dell'anno scolastico

La solenne cerimonia inaugurale

Roma, 6 ottobre.

L'inizio dell'anno scolastico è stato fissato, come noto, per lunedì 17 corrente.

In ogni istituto e scuola, come da disposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale, si svolgerà una cerimonia cui interverranno il corpo insegnante al completo, gli alunni e le famiglie ed anche le loro famiglie.

I dirigenti scolastici, secondo la parola del Ministro, parleranno degli altissimi ideali della scuola fascista, ricordando opportunamente la solenne data del bimillenario di Augusto, testè celebrato, ed insieme le glorie e le conquiste del Genio mussoliniano ed esalteranno, davanti agl'insegnanti, agli alunni ed alle loro famiglie, il supremo sacrificio dei Caduti e gli augusti segni di quel primato che è inestimabile privilegio della nostra razza imperiale.

Il rapporto di Bottai ai Rettori delle Università

Roma, 6 ottobre.

Il Ministro Bottai, giusta l'annunzio dato, terrà rapporto domani venerdì alle ore 10 ai Rettori delle Regie Università.

Ambascerie di popolo

La prefazione di S. E. Ciano a un volume sui viaggi dei lavoratori

Il sistema dell'Asse Roma-Berlino e i fecondi contatti fra le masse operaie

Roma, 6 ottobre.

S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha dettato per il volume *Ambascerie di popolo*, curato dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, la seguente prefazione:

«*Molto opportuna è stata l'iniziativa del camerata Cianetti di raccogliere in questo volume le testimonianze della comprensione e della collaborazione che animano le grandi popoli e li inducono ad avvicinarsi ed a conoscersi intimamente nella realtà della loro vita nazionale.*

«E appena ripetuto che nessuna solida intesa fra Stati può esistere se, al di là dei documenti diplomatici, essa non trova una rispondenza nella coscienza popolare. [illegible]

... «*La ambascerie di popolo sono destinate a produrre i più tangibili risultati. Nella serie degli importantissimi eventi che hanno determinato, precisato e consolidato il sistema politico dell'Asse Roma-Berlino si devono senz'altro annoverare questi contatti diretti fra le masse lavoratrici, e si debbono annoverare fra gli eventi di maggior peso e rilievo*». — Galeazzo Ciano.

Il volume diffuso in tutte le librerie d'Italia è ricco di belle e nitide illustrazioni riproducenti scene della visita dei lavoratori italiani in Germania e riproduzioni fotografiche di alcune tra le più significative cartoline indirizzate degli operai in vacanza al Duce. Gli episodi riferiti nel volume documentano lo schiettezza della accoglienza riservata dai tedeschi ai nostri lavoratori dando l'esatta misura della sincera amicizia che ormai lega i due popoli. Sentite questa: a Schliersee un giovanissimo operaio di Firenze è alle prese con un gruppo di graziose ragazze; non riesce a farsi comprendere. E' una vera sofferenza per un fiorentino che in fatto di lingua, da legittimo discendente del padre Dante, in Italia fa sempre da padrone. Parole in pazienza e grida come un disperato: «Dio buono, ma perchè non si ha a parlare tutti una lingua sola?». Ma in definitiva chissà per quale miracolo si riesce a comprendersi.

Un toccante episodio di cameratismo è occorso a un gruppo di lavoratori in un locale da essi frequentato. Il tenente dei Reggimento Reale bavarese Emilio God, di Monaco, sa combattente sul fronte dell'Isonzo, ha espresso il desiderio di conoscere qualche antico combattente italiano. Gli è stato presentato, fra gli altri, il grande mutilato di guerra e decorato al valore Renato Passari da Firenze, impiegato presso la società elettrica Valdarno. Commosso per tale incontro il tenente bavarese con gesto spontaneo e improvviso ha tolto dal taschino della giacca del grande invalido fiorentino il fazzoletto tricolore e portandoselo al cuore ha esclamato: «Come sono felice di questa nostra amicizia». Risultati tangibili dell'utilità di queste visite sono forniti, soprattutto, dalla propagazione della lingua italiana. Migliaia e migliaia di famiglie del popolo e della piccola borghesia tedesca sono state costrette, in questo estate, a provvedersi di un piccolo repertorio di parole italiane che è andato aumentando ogni settimana di dieci in dieci frasi. Si può affermare che oggi migliaia e migliaia di tedeschi sono in condizione di farsi capire dagli italiani. Un campione di questa pratica propaganda è il consigliere comunale di Stoccarda Paul Saver, delegato a rappresentare il borgomastro nell'assistenza agli ospiti italiani.

«Ero stato due volte in Italia — racconta il camerata Saver in un italiano tanto ma preciso — e non mi ero giudicato ad imparare una sola parola della vostra lingua. Troppi amici mi accompagnavano che conoscevano la lingua del paese. Sette settimane or sono le manifestazioni del turno affidate mi mostrarono allo studio. Dopo il primo treno di operai italiani, conoscevo dieci parole, dopo il secondo duecento, dopo il terzo duecento; ora capisco e mi spiego».

Un altro simpatico episodio pure ricordato nel volume: nel treno di ritorno da Stoccarda con gli operai di Genova era una bambina, di Friburgo, Fioretta Maria Kruger, di otto anni, figlia di due coniugi tedeschi che avevano conosciuto un operaio di Pegli durante la sua visita a quella città. Era tale e tanta la spontaneità e l'accordo nato fra loro malgrado la difficoltà della lingua che il nostro operaio al ritorno portava con sè, a Genova, la bimba.

Tra le cartoline indirizzate al Duce e scelte fra le migliaia, ve ne sono alcune veramente significative. Una di esse dice: «Grazie, Duce; dalla Germania. Vi pensiamo, siamo fieri di essere italiani. In Germania abbiamo trovato degli amici. Lo dobbiamo a Voi». Le parole sono belle, precise, sentite. Ora le poste italiane trovano che sono troppe e impongono i sacramenti che ci siano al Duce. Il chiede parla chiaro: «Saluto al Duce! A noi!» lancia un fitto manipolo di lavoratori di Novara. Tra le firme si scopre qualche nome tedesco. Lo immaginiamo tutti intorno al tavolo con un po' di febbre addosso di trovar posto sul breve cartoncino che il Duce leggerà. Frase immaginarli, quest gruppi italo-tedeschi, intenti a stilare un saluto al Duce commossi e felici del loro ardore, orgogliosi di vedere i tedeschi associarvisi con senso di compiere qualche cosa di solenne, di impegnativo. «Troviamoci in mezzo a camerati tedeschi, saluti fascisti», verga in lapis coputivo un altro. E intorno gli si affollano davvero tutti nostri tedeschi. C'è anche l'indirizzo: un albergo seguito dall'annotazione: «Questo è l'indirizzo, prego rispondere».

Insomma, la lettura del volume riesce davvero istruttiva e divertente. Come dice giustamente il ministro Ciano, questo turismo popolare è stato un primo per i nostri lavoratori di conoscere e dimostrarsi meritevoli della missione squisitamente politica ad essi commessa.

OSPITI TEDESCHI

Gli edili del Fronte del Lavoro in visita a Venezia

Venezia, 6 ottobre.

Stamane la Commissione di studio dell'industria edilizia del Fronte del Lavoro del Reich, accompagnata dal segretario della Unione dei lavoratori dell'industria e da altri dirigenti sindacali, ha visitato la grande autorimessa di Piazzale Roma e la zona adiacente sistemata per la necessità del traffico automobilistico con le isole. Continuando nelle visite, la Commissione, attraverso il ponte del Littorio, si è portata nella zona industriale di Marghera, recandosi agli stabilimenti per la produzione del piombo e dello zinco. La visita dei graditi ospiti si è chiusa dopo le manifestazioni di simpatia da parte delle maestranze. Successivamente i camerati tedeschi hanno visitato una importante ditta di Mestre, specializzata nella costruzione di materiali edilizi.

La quartogenita dell'on. Guglielmotti

Roma, 6 ottobre.

Stamattina la casa del camerata onorevole Umberto Guglielmotti, combattente, mutilato e più volte decorato, fascista della prima ora, direttore della *Tribuna* e segretario del Sindacato nazionale fascista dei Giornalisti, è stata allietata dalla nascita di una bimba, alla quale è stato dato il nome di Paola. Alla piccola Paola, quartogenita della famiglia, ed al camerata Guglielmotti le felicitazioni e gli auguri vivissimi de *La Stampa*.

Turismo egoistico e sterile

Il conte Galeazzo Ciano esaltando le «ambascerie di popolo» che si sono svolte e che continueranno a svilupparsi nei frequenti viaggi reciproci di lavoratori italiani e di lavoratori tedeschi, le ha giustamente contrapposte al turismo «spesso egoistico e sterile di pochi privilegiati».

La felice espressione ci suggerisce alcune considerazioni sugli aspetti che è venuto assumendo e che ancor meglio assumerà il turismo sia all'interno dei paesi che nei rapporti internazionali. Il vecchio turismo, quello decantato con lacrime di nostalgia dagli anziani direttori dei grandi alberghi costruiti in stile liberty con cupolette inspirate al prototipo del casino di Montecarlo, è morto o soffre di qualche agonizzante eccezione: la ambita clientela di signori aristocratici che soggiornavano per mesi e mesi e per stagioni intere in un angolo di riviera o sulle sponde di un lago sono inesorabilmente finiti. I granduchi russi, gli arciduchi austriaci sono di un'epoca remota come i napoleonidi; appare ogni tanto ancora il turbante di un marajà. E enormemente diradata è la clientela che nell'immediato dopoguerra sembrò aver preso il posto di quella aristocratica, la clientela degli arricchiti, dei pescecani.

Questa è la realtà, anche se solleva dei rimpianti. E del resto è un male? Dal punto di vista della coreografia e dello snobismo, sì; da una più alta visuale umana e sociale, no assolutamente. Poichè parallelamente alle decadenze sopradescritte è cominciato un fenomeno grandioso e commovente, il turismo del popolo. Sì, conosciamo bene le facili ironie sui viaggi collettivi o sulle rosse domenicali di moltitudini arrivate coi treni popolari; ma non è con delle frasi più o meno argute che si giudicano simili movimenti di masse; per noi lo spettacolo di gente che per una settimana o per un giorno si affaccia a pieni polmoni sul mare o verso i monti o verso bellezze artistiche tante volte sognate possiede una vitalità e una poesia inconfrontabili coi gruppetti sparuti che la notte si ritrovano sotto livide luci a sorseggiare bevande esotiche e a danzare balli che rasentano la follia del cretinismo integrale.

Fortunatamente, piaccia o non piaccia, il mondo va per questa strada. Il turismo deve essere sempre meglio attrezzato per andare incontro ai bisogni di larghe masse di autentico popolo; occorre costruire alberghi dignitosi, puliti, a buon mercato; occorre abbandonare i progetti sontuosi rivolti verso clientele che non esistono più. Gli aiuti dello Stato non debbono disperdersi in iniziative che si risolvono in deficit costanti e che sono socialmente inutili o parassitarie. Il turismo di domani sarà sempre più il turismo popolare anche sul terreno dei rapporti internazionali poichè in ogni stato, perfino in America, si afferma il fenomeno del livellamento collettivo nelle ricchezze e nei costumi; la nazione che l'avrà compreso e vi si sarà meglio preparata ne trarrà i maggiori vantaggi.

Le celebrazioni liguri

Giulio Cesare Abba rievocato da Marpicati

Savona, 6 ottobre.

Per il ciclo celebrativo dei grandi di Liguria, oggi a Cairo Montenotte il prof. Marpicati ha commemorato lo scrittore garibaldino Giuseppe Cesare Abba, presenti il Prefetto e il Federale, oltre a tutte le autorità e a una folla [illegible] di rappresentanze delle organizzazioni fasciste e di popolo e ad un battaglione di alpini in armi. Un imponente corteo si è recato al Cimitero ove riposano le spoglie di Giuseppe Cesare Abba circondate dai Cairesi caduti in quattro guerre, ed ha reso omaggio alla memoria del grande concittadino, indimenticato autore delle «Noterelle d'uno dei Mille». Dopo l'appello fascista compiuto dal Prefetto, il corteo è ritornato in piazza della Vittoria ove il prof. Marpicati ha pronunciato la sua orazione celebrativa, esaltando l'epica dei Mille e di Bezzecca, e analizzando le fonti d'ispirazione e i caratteri dell'artista originale e nobilissimo, caro all'Esercito e al popolo italiano.

Il congresso dei geometri

L'inaugurazione in Campidoglio

Roma, 6 ottobre.

Domani in Campidoglio sarà solennemente inaugurato il congresso internazionale dei Geometri. Il ministro Lantini, in rappresentanza del Governo, pronuncerà il discorso ufficiale. A questa grande manifestazione hanno aderito: gli Stati Uniti d'America, la Danimarca, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Lettonia, l'Olanda, la Polonia, la Norvegia, la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, il Belgio, il Panama, il Guatemala, il Principato di Monaco, il Portogallo e la Columbia. La delegazione italiana ha a capo il segretario nazionale geometri Ezio Fanti.

Nella sede della Confederazione professionisti e artisti si sono iniziate le riunioni preliminari del congresso.

GLI INCASSI dei premi di Merano

Le cartelle dell'"E. 42,, saranno poste in vendita alla fine del mese di ottobre

Roma, 6 ottobre.

Sono cominciate a giungere all'Ufficio delle Lotterie in Roma le richieste di incasso dei premi della lotteria ippica di Merano.

L'ufficio di Roma del Credito Italiano ha avvertito che rimetterà nella giornata di domani per il riscontro e il conseguente incasso il biglietto «F. 77579», vincitore del premio di lire 2.606.351. Come è naturale, non è specificato nessun nome del titolare, ma si sa che esso appartiene al quattro Giovani Fascisti di Saronno. Infatti l'incasso della sede di Roma è fatto per conto della succursale di Saronno. Si è detto che vi sia un quinto aspirante a detto premio, ma per ora all'Ufficio delle Lotterie non è giunta alcuna diffida e d'altra parte essa non avrebbe valore a meno che non fosse stato in precedenza dimostrato, cioè, prima dell'estrazione che il biglietto in questione era stato smarrito o acquistato in società.

Per l'incasso si sono presentati il titolare del terzo premio «R. 70656» che risulta essere stato acquistato da Gattai Marcello di Spezia. Al Gattai spettano lire 390.952,50.

Anche per l'incasso si è presentato il vincitore del quarto premio «AH 65633». Questi vuole mantenere l'incognito a tutti i costi. Si sa che il biglietto è stato venduto a Venezia e il titolare si trova in quella città. Ma il suo nome non è noto. Si era detto dapprima fosse un portiere d'albergo, ma oggi da indicazioni sia pure approssimative si è potuto stabilire che la fortuna anche in questo caso ha voluto favorire un giovane, permettendogli di riscuotere lire 195.376,30.

Anche il settimo premio di lire 130.317,50 è stato richiesto. Infatti il Credito Italiano ha presentato la cartella «AH 31676» per l'incasso del settimo premio.

A questi aggiungansi i premi minori e quelli dei venditori dei biglietti vincenti oltre a una lunga serie di biglietti corrispondenti a premi di consolazione.

Stavolta a differenza della lotteria di Tripoli vi è stata una facile identificazione dei vincitori, e da parte dei vincitori stessi una sollecita richiesta per l'incasso. Come è noto, il comitato delle lotterie, compilato lo speciale verbale e rilasciata regolare ricevuta, rimetterà i biglietti all'ufficio chimico del Poligrafico dello Stato per il controllo con le matrici corrispondenti. I mandati di pagamento saranno stavolta, mediante la nuova procedura, emanati con una certa rapidità, anche per evitare un succedersi di complicazioni giudiziarie.

Intanto il Poligrafico dello Stato viene esaurendo la stampa dei biglietti della nuova lotteria «E. 42» che saranno posti in vendita alla fine del corrente mese. L'estrazione avverrà per sorteggio l'ultimo di dicembre 1938.

Con questa terza lotteria entra in vigore la disposizione dell'esenzione dalla tassa di R. M. dei premi vincenti. Le norme di acquisto dei biglietti saranno identiche alle precedenti, mentre la estrazione avverrà in Roma in luogo pubblico.

Si è già ampiamente parlato della prossima riforma del giuoco del lotto. Si apprende ora che il decreto che istituisce le due nuove ruote e modifica l'antica legge, andrà fra breve alla firma reale.

Si procederà quindi alla stesura del regolamento, ormai pronto nelle sue linee generali, che comprende ben 300 articoli. Si prevede quindi che detta riforma non potrà entrare in vigore prima dell'esercizio finanziario 1.o luglio 1939.

Il 4.o premio è stato vinto da un sottotenente di Barletta

Venezia, 6 ottobre.

Il possessore della cartella Q 32.323, che col quarto premio della Lotteria di Merano ha vinto la somma di lire 195.196,30 non è l'interprete dell'Albergo Marconi, Antonio Barbieri, di 35 anni, sul quale si era appuntata in questi giorni la voce pubblica bensì il sottotenente di fanteria in servizio effettivo Egidio Cassandro, di 22 anni, nato a Barletta, il quale spontaneamente si è svelato. Il Cassandro, che appartiene ad una distintissima famiglia di Barletta — il padre suo è professore universitario e vice Podestà di quella città — ultimata la Scuola di applicazione di fanteria a Parma, era venuto la settimana scorsa a Venezia con la madre per definire le pratiche di matrimonio essendo prossimo a sposare una giovanissima ed avvenente signorina della nostra città, Rina Balabani, di 16 anni, figlia di un capitano pilota. L'ultimo giorno della vendita delle cartelle, il giovane sottotenente, dopo avere girato con la futura suocera per vari negozi, entrò nella tabaccheria sulla Riva del Carbon, gestita dalla signora Gemma Paladini. V'erano sul banco le ultime tre cartelle d'un blocchetto, e scelse la seconda per scaramanzia, avendo notato che la somma delle cifre 32.323 dava per risultato il tredici — numero che, come è noto, è sempre di buon augurio. Alla sera del sabato leggendo i giornali il Cassandro notò che la serie ed il numero della cartella da lui acquistata erano tra quelli compresi fra i 65 estratti e concorrenti ai premi ai milioni e naturalmente pensò che avrebbe potuto guadagnare una bella somma. Domenica sera, trovandosi in casa della fidanzata, apprese dalla radio che la sua cartella aveva vinto il quarto premio, ed all'indomani volò a Roma per le pratiche inerenti alla riscossione. Il sottotenente Cassandro è ritornato questa sera stessa dalla Capitale, raggiante di gioia. Interrogato dai giornalisti, il Cassandro ha detto che propositi per l'avvenire non ne ha: farà l'ufficiale di carriera e sarà certamente felice con la sua giovane sposa. Il matrimonio verrà celebrato a Venezia il giorno 12 nella Basilica della Salute.

Acquistano una cartella in 35 e litigano per la spartizione del premio

Milano, 6 ottobre.

Uno strascico curioso ha avuto a Milano la Lotteria di Merano per la fortuna toccata ad uno dei 65 estratti che potevano concorrere al privilegio dell'abbinamento e che al ... [illegible] ... per festeggiare uno di essi insignito da un'onorificenza. Entrò durante il convivio un venditore di cartelle meranesi ed i commensali, non certo in vena di dispendio, decisero di acquistarne una fra tutti. Chi sborsò 25 centesimi, chi al massimo 30, ma uno — davvero creso — volle da solo partecipare all'acquisto con due lire, e prese in consegna la cartella. Avvenuto il sorteggio scoppiarono i guai. Il nababbo da due lire, non aderì alla proposta di distribuire la vincita in parti uguali; pretese l'aliquota che gli spettava per la maggior cifra sborsata, e rifiutò qualsiasi appello al suo cameratismo. Ma 35 coalizzati contro uno solo, persino disposti a ricorrere a dei legali, finiscono sempre con l'aver ragione.

Il dottor Amato, commissario di Porta Monforte, pacificò le parti, dimostrando che gli uni e l'altro alla resa dei conti avrebbero sborsato in parcelle di avvocati, molto di più di quanto incassare con la vincita. Ed il creso fece un gesto d'amico e si adattò alla spartizione egualitaria. Naturalmente i trentasei tornarono a banchettare, giurando di non acquistare più cartelle in società.

Incolpato di omicidio è condannato per maltrattamenti

Ivrea, 6 ottobre.

Il 14 novembre dello scorso anno nella propria abitazione a Settimo Vittone, veniva trovato cadavere il vecchio Domenico Sardino, giacente a terra in una larga pozza di sangue con la gola squarciata da una terribile coltellata. Il medico, subito accorso, constatava che la morte risaliva a diverse ore prima. Il tragico avvenimento destò profonda impressione nel paese, dove il Sardino era conosciuto e stimato; ma le indagini dell'autorità nulla approdarono pel momento, volte allo scopo di conoscere se trattavasi di suicidio o d'omicidio. Tuttavia, l'arresto del genero della vittima, certo Giacomo Peretto, parve indirizzare le indagini sulla via buona, trattandosi d'un tipo violento, noto pei continui maltrattamenti cui sottoponeva la moglie.

Nel proseguo dell'istruttoria i difensori del Peretto, sostenendo l'incolpabilità del loro cliente, provvidero a nominare due consulenti tecnici i quali, dopo accurata perizia, controbattendo le risultanze del perito ufficiale scartarono l'ipotesi di un delitto e sostennero che la morte del Sardino era dovuta a suicidio. In seguito a ciò, il Procuratore Generale comm. Frassone chiedeva, ed il giudice istruttore acconsentiva, l'assoluzione del Peretto dall'imputazione di omicidio, rinviandolo a giudizio di questo Tribunale per rispondere soltanto del reato di maltrattamenti in danno della moglie con l'aggravante dei motivi abbietti. Ed oggi i giudici hanno condannato il Peretto a tre anni di reclusione.

Orso anestetizzato per ridurlo in catena

Brescia, 6 ottobre.

Spezzando la catena a cui era legato nella stalla di via Pusteria, un grosso orso del peso di tre quintali, valutato duecentomila lire, appartenente ad alcuni girovaghi di nazionalità tedesca viaggianti a bordo di un carrozzone, riusciva la scorsa notte a liberarsi. Il proprietario, trovatolo vagante per la stalla, si affrettò a legarlo in qualche modo ed a sbarrare la porta collocandovi, a scanso di responsabilità, un guardiano. Al mattino, col concorso di una diecina di volonterosi, si accinse a forare nuovamente il labbro dell'orso per introdurvi l'anello, ma ogni sforzo fu vano, poichè il bestione adoperando gli unghioni e ciondolando la testa mandava a gambe all'aria quanti gli si avvicinavano. Fu fatto intervenire allora un veterinario, il quale dovette faticare tre ore intorno all'orso ormai eccitatissimo per arrivare a renderlo innocuo con l'anestesia ottenuta mediante iniezione di una notevole quantità di etere. Solo allora e mentre quattro persone per ciascuna zampa tenevano ferma la bestia coricata per terra, il veterinario potè applicargli al labbro il nuovo anello della catena suturando poi i lembi della ferita.

Falsi incaricati del «Popolo d'Italia» arrestati a Chiasso

Milano, 6 ottobre.

Si è parlato dell'arresto avvenuto alla frontiera di Chiasso di tale Mario Furiani, di Trieste, ed Edoardo Guicciardini, di Bologna, che, spacciandosi per incaricati dal *Popolo d'Italia* e dal Centro culturale di storia garibaldina, vendevano ad alto prezzo copie dell'«Italia Imperiale» e di «Dalle Argonne all'intervento» di Ricciotti Garibaldi. I due falsi incaricati che visitarono personalità dei maggiori centri del Canton Ticino raccogliendo circa 5000 franchi svizzeri, si trovano ora agli arresti a Bellinzona. Risulterebbe alla polizia cantonale che il Furiani spesso spacciava il Guicciardini per Ricciotti Garibaldi in persona. Il Guicciardini pare abbia conti da regolare anche con le polizie di Roma, Milano e Reggio Emilia.

Ucciso nel bosco col fucile del padre

Bologna, 6 ottobre.

A Pianoro, in frazione Gorgognano, è stato rinvenuto da un contadino il cadavere di un giovane nel folto di un bosco. I carabinieri del luogo hanno proceduto alle indagini del caso, in seguito alle quali il giovane è stato identificato per Olindo Casalini, di 16 anni, dimorante nella nostra città. Il Casalini si era recato l'altro giorno a Pianoro per trovare il padre che colà abita. In assenza del genitore egli aveva preso il fucile paterno, uscendo per cacciare. Giunto nel bosco tra Bari e Viane, l'imprudente ha cercato di farsi strada col fucile, impugnando l'arma per le canne e battendo il suolo con il calcio. Un urto contro il terreno o un ramo impigliato nel grilletto del fucile, devono aver provocato l'esplosione di un colpo che ha colpito il povero Casalini al torace uccidendolo.

Trasferimenti nelle scuole medie tecniche

Roma, 6 ottobre.

Tra i trasferimenti e passaggi del personale direttivo, insegnante, amministrativo, tecnico e di vigilanza dei R. Istituti e delle R. Scuole di istruzione media tecnica per l'anno scolastico 1938-39, figurano i seguenti:

R. Istituti commerciali a indirizzo amministrativo e mercantile e per geometri e R. Istituti tecnici inferiori isolati. Prima categoria: Bajardo Giulio Cesare da Pinerolo (agronomia) a Bolzano (nuova nomina); Bruera Stefano da Asti (matematica e fisica) a Bra (nuova nomina); Cermelli Luciano da Bra a Alessandria; Macchia Osvaldo da Pinerolo (chimica) a Pinerolo (nuova nomina). — Seconda categoria: Lampugnani Ernesto Giuseppe da Novara (materie letterarie) a Gaiola con la conseguente materia letteraria.

Personale insegnante. Lettere italiane e storia: Cordit Carlo da Asti a Milano «Schiapparelli»; Goffis Cesare Federico da Biella a Genova (Mercantile); Maddalena Eliana da Pinerolo a Torino (Sommeiller); Monetti Giuseppe da Alessandria a Forlì; Scardamaglia Francesco da Alessandria a Milano (Cattaneo).

Matematica e fisica: Delnotti Nicolosa Cecilia da Torino (Sommeiller) a Torino (Quintino Sella); Ferro Natale da Alessandria a Torino (Sommeiller); Marocchio Maria da Novara a Alessandria; Tesseri Francesca da La Spezia a Novara.

Istituzioni di diritto: Fincella Michele da Pinerolo a Ripatto; Leonardi Antonio da Fiume a Torino (Sella).

Topografia e disegno topografico: Sterpani Berardo da Torino (Sommeiller) a Legnano per servizio.

Lingua italiana, latina, storia, geografia e cultura fascista: Bianco Giovanni da Asti a Torino (Sella); Ciancielli Raffaella da Nizza Monf. a Asti; Martinotti Giuseppina da Mondovì a Casale Monf.; Malnardi Pierpaolo Adelaide da Alessandria a Torino (Sommeiller); Mulattiero Anna da Mondovì a Cuneo; Mura Elena Maria da Gorizia a Biella; Marmiller Valeria da Cuneo a Torino (Sommeiller); Marino Angela da Asti a Torino (Sella); Pirrone Fulvia da Alessandria a Milano (Schiapparelli); Pinacci Mary da Correggio Emilia ad Alessandria; Reiteri Anna Maria da Nizza Monf. a Alessandria; Rocchi Anna da Novara a Alessandria; Tioli Anita da Biella a Torino (Sella).

Matematica: Avieri Margherita da Gorizia a Nizza Monf.

Disegno: Micciché Dante Alberto da Novara a Portici; Quilino Giuseppina da Nizza Monf. a Novara.

[illegible]

Materie letterarie e scientifiche: Cipani Cerruti Rice da Torino (Allievo) a Carignano per servizio; Derossi Angelica da Torino (Muratori) a Condis Locatelli per servizio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi Zanardelli-Cassone — 12,30: Dischi — 13,15: Orchestrina ritmica diretta dal maestro Escobar — 14,10: Borsa — 14,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violoncellista Felice Lascia — 17,50: Movimento Linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi — 19,30: Orchestrina melodica diretta dal maestro Ruggero Maghini — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: «Nane il suonatore di flauto», operetta di Luigi Ganne diretta dal M.o Gallino - Negli intervalli: Conversazione di Giuseppe Adami - Notiziario . Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Quartetto Jazz Funaro — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o A. Galliera — 13,30: Dischi — 14: Orchestrina melodica diretta dal M.o Maghini — 14,30: Giornale radio — 18: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Orchestrina tipica Angelo De Angelis — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Il braccialetto», commedia di Gianpiero Antona Traversi — 21: «Al Gatto Bianco», ritrovo di autori e dicitori di canzoni — 21,45: Quintetto campestre — Indi: Musica da ballo, fino alle ore 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella — Nell'intervallo: Cronache del turismo — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Amburgo: Ore 19: «Marta», op. di Flotow - Stoccolma: 17,45: «Rose Marie», operetta di Stothart-Friml - Strasburgo: 21: «I dragoni di Villars», op. di Maillart.

Il decreto per le uniformi del personale civile dello Stato

Roma, 6 ottobre.

Un supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. 8 settembre 1938, che istituisce l'uniforme di servizio per il personale maschile del ruoli civili dello Stato.

La morte del sen. Pinto

Napoli, 6 ottobre.

Oggi si è spento, dopo breve infermità, il sen. Carlo Pinto, Presidente onorario di Corte di Appello. Nato a Lecce nel 1866, a Napoli aveva percorso i gradi della sua carriera. Fu fino al 1936 Procuratore generale presso la nostra Corte di Appello e dal 1935 senatore del Regno.

Cento anni fa

Comunicazioni... rapide tra Parigi e Londra

FRANCIA.

Parigi, 30 settembre.

Le comunicazioni per istrada ferrata e battelli a vapore tra Parigi e Londra sono ora pienamente sistemate. Giovedì p. p. alcuni inglesi partirono da Parigi alle 7 mattutine per la strada ferrata; in meno di un'ora si trovarono a bordo del battello a vapore sulla Senna; alle ore 8 ½ salparono e giunsero a Rouen alle 10 della sera. L'indomani alle 6 s'imbarcarono su di un magnifico battello a vapore, arrivarono all'Havre dopo mezzogiorno e, recatisi immediatamente a bordo del battello a vapore il Monarca, approdarono a Portsmouth ed a Southampton fra la notte e furono sabbato di buon'ora a Londra.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 7 ottobre 1838).

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino: un buon aspetto di Urano favorirà le originalità d'ogni fatica umana, le ricerche dell'inedito, i tentativi di innovazione. Il mattino sarà scombussolato da un cattivo aspetto di Marte e il primo pomeriggio da una dissonanza fra la Luna e Nettuno; ma l'equilibrio sarà quasi interamente ristabilito la serata da un buon aspetto di Marte, favorevolissimo alle occupazioni artistiche e alla vita sentimentale.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	14,0	12,0	staz.	misto	—
Genova	22,0	16,0	»	»	cal.
S. Remo	23,0	17,0	aum.	ser.	mosso
Milano	18,0	12,0	staz.	misto	—
Venezia	21,0	16,0	»	»	cal.
Trieste	20,0	16,0	»	piov.	»
Trento	21,0	14,0	dim.	misto	—
Bologna	19,0	14,0	staz.	»	—
Firenze	22,0	15,0	»	»	—
Ancona	21,0	17,0	aum.	»	cal.
Rimini	21,0	18,0	staz.	»	»
Roma	24,0	18,0	»	»	—
Napoli					
Bari	25,0	19,0	var.	pioc.	cal.
Taranto	26,0	20,0	»	cop.	mosso
Catania	26,0	17,0	dim.	sel.	»
Messina	25,0	18,0	»	»	»
Cagliari					
Tripoli	27,0	23,0	dim	misto	cal.
Bengasi	33,0	25,0	aum.	ser.	mosso
Rodi	25,0	22,0	dim.	»	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza al miglioramento sull'Italia settentrionale e parte della centrale con annuvolamenti e qualche precipitazione anche temporalesca. Variabile sul rimanente con sparse manifestazioni di instabilità.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso quasi ovunque. Venti moderati. Nebbia mattutina nella Valle Padana. Mare Ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Perino Agostino**, fumista, via Nomis 1; sentenza 4-10-38 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Bestani; curatore avv. Vergiati; verifica crediti 15-11, ore [illegible]. — **Mombo Pietro**, salumeria, corso Vitt. Emanuele 9; sentenza 5-10-38 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Bestani; curatore avv. Cima Luigi; verifica crediti 16-11-38, ore [illegible]. — **Milano Eugenio**, tipografia, corso Regina Margherita, 141; sentenza 5-10-38 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Concordato preventivo Soc. An. Successori Amato Jalla**: il 5-10-38 ha avuto luogo l'adunanza dei creditori; votarono in favore del concordato 85 creditori per un importo di L. 1.677.140,80; non essendosi raggiunta la maggioranza di somma venne concesso termine di 20 giorni per raccogliere eventuali nuove adesioni.

Notte sul mare

Il vento era denso e umido. A tratti si gonfiava di paurosa violenza. Sebbene la sensazione del buio fosse piena e profonda, pareva qualche volta d'inabissarsi nella luce: tanto erano crestati di spume i cavalloni. Non si capiva la velocità della barca.

— Hai paura? — gridò Mauro.

— No — rispose Licia.

Quel « no » gli giunse appena, tra il rumore del vento e del mare. Egli vedeva di tanto in tanto una ciocca di capelli e alcuni tratti della faccia di Licia, illuminati dal fanalino di prora. Gli occhi di lei gli sembravano terrorizzati: aveva paura.

Il faro era ancora molto lontano: un susseguirsi di piccoli, brevi lampi nell'oscurità. « Se il faro si spegnesse! » pensò Mauro: « e saremmo senza direzione, in balia dell'ignoto ». Perchè non potrebbe spegnersi? Quella era stata una giornata di prodigi; poteva ben, per ultimo, avvenire anche questo, che il faro si spegnesse.

Cominciò a cantare, per metter coraggio a Licia. « Son marinaro e spiego la vele... ». Ma mentre nelle sere placide di stelle, quella barcarola s'era spanta nell'aria, sonora ed efficace; nella notte burrascosa gli si affievoliva in suoni vani e ridicoli. Smise.

— Licia, mi vuoi bene? — gridò.

Licia taceva. Doveva odiarlo. Ed egli, non potendola vedere, se la figurava col corpo fremente aderire ai paglioli di prora, le mani aggrappate ai bordi. Ormai gli spruzzi delle onde non la facevano più neanche muovere. Doveva essere tutta inzuppata. Il desiderio di strisciare sino a lei, d'afferrarla e di baciarla era tanto forte, che sentiva già di mollare la scotta e lasciare il timone. Si scosse e riprese padronanza su di sè.

Quanto tempo ancora avrebbero impiegato? Non era possibile farsene un'idea. La costa non solo non appariva, ma sembrava irraggiungibile. Il faro poteva essere un'illusione. E di là, li aspettavano.

Ora le volle metter paura.

— Inutile che ci aspettino stasera. Arriveremo domani mattina.

Che cosa provava Licia, che non rispondeva? Rancore, odio? E sia; ma almeno non la divideva con nessuno: là era sua, di lui soltanto. Quale dolcezza averla domata, essere padrone di Licia. Non vanità no, ma profonda dolcezza. Tanta, da desiderare di non ritornar più. Se la barca si fosse capovolta, sarebbero scomparsi insieme.

Ma subito si vide nel mare, disperatamente aggrappato alla chiglia, con Licia svenuta. Tutta la notte in lotta con le onde. Nel livore dell'alba il vaporetto li avrebbe vistati e raccolti. Che vergogna!

Il vento era diventato davvero temibile. Bisognava bandire le fantasie e stare attento alla vela e al timone. Licia si mosse.

— Che fai! Non muoverti.

Ma Licia s'era già voltata e passava di sotto la vela. Mauro sentì gli sbalzi della prora alleggerita e per poco non bestemmiò.

— T'ho detto di star ferma a prua. Non vedi... — Ma sentì una manina diaccia sul ginocchio e tacque, preso improvvisamente dal tremore di un altro prodigio che stava per compiersi.

— Mauro, non m'importerebbe nulla, se non ritornassimo.

— Ah! Credevo invece che tu avessi paura.

— Sì, ho paura del mare; ma non di te.

Mauro aprì il petto a un grande respiro che gli venne dal di dentro. Un sollievo, per cui si sentì di colpo leggero e capace di qualunque cosa. Il timone e la scotta gli parvero dei gingilli, il vento furioso una brezza. Ben più tremenda prova avrebbe desiderato di fronte a sè, per mostrare a Licia il suo coraggio e la sua forza. La notte era tutta piena della luce delle ultime parole pronunciate da lei: « Ma non di te ». Luce e suono, che lo inebriavano; e al confronto, i raggi del faro erano senza prestigio e la burrasca una povera musica di note discordi.

Licia s'afferrò anche con l'altra mano alle sue ginocchia e gli si trasse vicina. Egli sentì strisciare contro le sue gambe il petto di lei. La ebbe d'improvviso appoggiata con le braccia su di sè, il volto presso il suo. La barca si sbandò paurosamente.

— Capirai, se m'impedisci i movimenti, non posso dirigere. Un marinaio alla barra è come un santo che predica alle folle.

Perchè gli era venuta un'immagine così strana, che rendeva il paragone buffissimo? È proprio nel momento in cui avrebbe potuto baciar Licia sulla bocca, tanto vicina alla sua. Era emozionato. Non sapeva nè parlare nè vedere. Dirigeva la barca a istinto. Il faro, le onde, la vela bianca, il viso di Licia: tutto avvolto in una nebbia. È sempre la corsa e la rotta che bisognava mantenere. Ma era felice; un senso di vittoria gli esaltava l'animo.

— Prima, mentre ero a prua e le onde mi spruzzavano, sognavo.

— Che cosa sognavi?

— Sognavo che noi fossimo una povera coppia di pescatori.

Mauro vide gli occhi di Licia che cercavano i suoi, e meglio delle parole sentì l'alito della bocca di lei. Il profumo del mare! Ebbe l'impressione di qualche cosa d'irreale che lo assumesse. I capelli e il viso umido di Licia avevano il colore e la sostanza dei sogni. Forse la vera Licia era ancora a prua, aggrappata ai bordi, con gli occhi terrorizzati.

— Due pescatori in una notte di burrasca. — Percepì lui stesso lo stridore dell'ironia che si era infiltrata nella sua stupida uscita. Temette d'aver rotto l'incanto.

— Ma anche una nostra casa, sognavo. Vecchia casa, dov'erano passate tante generazioni di pescatori. Ed io attendevo i tuoi ritorni.

— Oh Licia, e i tuoi innamorati venivano a farti la serenata intorno alla casa, mentre tuo marito andava a riportar la misera pesca alla riva. Questa volta voleva proprio romper l'incanto; la sua dolcezza lo soffocava.

Una mano invecchiata gli carezzò il viso, proteso nell'attenzione di non perdere i segnali del faro ed evitare le grosse ondate a prua che minacciavano di riempirgli la barca.

— Sei geloso, Mauro? Mi vuoi dunque molto bene? Sei così diverso da tutti gli altri.

Mauro trasalì. — Guarda. Una nave!

Un bagliore sull'acqua, come un campo di fiori luminosi galleggiante nel buio; un ansito regolare di macchine. Ma egli sentiva, contemporaneamente, con emozione rattenuta, battere contro le sue ginocchia il cuore di Licia.

Il mare parve calmarsi, le onde diminuire. La grande nave illuminata, con lo scafo bianco dai cento occhi accesi, passava a poca distanza. Un tepore di porto, di casa lussuosa, un senso di vita piacevole l'accompagnava. S'udivano voci e musiche, assai ma distinte sul tonfo sordo delle eliche.

Quando la nave scomparve, la oscurità s'aggravò intorno a loro, la burrasca s'inasprì e minacciava la fragile barca. Il mare era deserto, la solitudine più grave.

Licia taceva, doveva pensare. La nave forse l'aveva portata lontana dai suoi semplici sogni. Ora Mauro si rammaricava di aver distrutto con la sua scempiaggine l'incanto di prima. Desiderava angosciosamente ch'ella parlasse ancora; ma sentiva che non avrebbe parlato più. No, Licia non era per lui, non sarebbe stata mai sua; era per quegli altri giovani, che lo aspettavano nel piccolo porto dietro il faro. Là egli doveva ricondurla, per gli altri; nè avrebbe avuto il coraggio di darle un bacio, prima d'arrivare e di perderla.

— Licia, guarda, ci avviciniamo. — Si distingueva il fascio luminoso del faro, e, sotto, nereggiava il profilo della costa. Licia era sempre abbandonata sulle sue ginocchia, ma non gli parve più viva. A un certo punto ansi incoridi al pensiero che fosse morta: non le sentiva più battere il cuore. Giungeva come un singhiozzo il rumor delle onde contro la scogliera. Mauro maledì il mare, l'estate, il luogo che gli aveva fatto perdere la sua tranquillità d'animo. Non capiva più se stesso. Pensava con disperata nostalgia alle estati passate, in cui non aveva conosciuto nè timori nè sospensioni dolorose, quando veleggiava con la sua barca. Era solo, e gli teneva compagnia la propria gagliarda sicurezza.

Licia scivolò giù dalle sue ginocchia; tornava a prua. Mauro si mise un'altra volta a cantare. Era questa una canzone aspra; la sua voce alternava suoni rauchi e suoni squillanti: « Ho perduto il vapore, non posso più partir; ho perduto l'amore, mi toccherà soffrir. Ma partirò... ma soffrirò nel cuore, non glielo farò sentir ».

La luce del faro illuminava a sprazzi la cima della vela. Ora si vedeva quanto filasse la barca. Mauro guidava con mano ferma. Dal fragore e dalla schiuma, intorno allo scoglio del faro, si staccarono delle grida e delle ombre umane agitanti le braccia.

Mauro vide Licia sollevarsi sui gomiti. « Adesso risponderà, griderà anche lei ». Il grido immaginato gli trafiggeva l'anima. « Grida, grida subito », volle dirle con rabbia, per far cessare lo strazio di quell'attesa. Ma Licia non gridò ed egli vide e gli parve di vedere che piangeva.

Giani Stuparich

Ciano e Konoye si parlano dall'Italia e dal Giappone

La conversazione inaugurale del nuovo servizio radio-telefonico stabilito dalla "Italradio"

Il Ministro Ciano esperimenta il collegamento radiotelefonico col Giappone (Telefoto)

Roma, 6 ottobre.

E' stato stamane inaugurato il nuovo servizio radiotelefonico che la Italradio ha stabilito fra l'Italia e il Giappone.

La cerimonia — che è consistita in uno scambio di messaggi tra membri del Governo ed alte personalità dei due Paesi — ha avuto inizio con l'inno nazionale giapponese trasmesso da Roma, seguito subito, trasmesse da Tokio, della Marcia Reale e da «Giovinezza».

Sono poi incominciate le conversazioni. Dapprima hanno parlato il Ministro delle Comunicazioni giapponese S. E. Nagai, e da Palazzo Chigi il Ministro delle Comunicazioni italiano S. E. Benni. Ciascuno ha usato la propria lingua. Gli interpreti hanno, poi, riletto i due messaggi rispettivamente in italiano e in giapponese. Il Ministro Nagai ha così parlato:

« In questa occasione dello stabilimento di un circuito radiotelefonico tra Giappone ed Italia, desidero anzitutto salutare la vostra Nazione che si sta slanciando avanti verso la costruzione di una nuova Italia nello spirito eroico dell'antica Roma ed in secondo luogo, interpretando il sentimento nazionale di tutto il popolo giapponese, debbo esprimere i più vivi ringraziamenti per il giusto riconoscimento e per la costante amicizia dimostrati al nostro Paese nei confronti delle questioni con la Cina fin dal luglio 1937. Italia e Giappone hanno una missione storica comune, per la quale i due Paesi lottano insieme contro le minaccie della Terza Internazionale ».

Il Ministro ha poi proseguito che la missione dell'Italia e del Giappone mira a riaffermare nel mondo la giustizia internazionale in opposizione a quei paesi che si ispirano soltanto a vane ambizioni imperialistiche. Ha concluso dicendo di aver fede che lo stabilimento dell'attuale servizio radiotelefonico gioverà ad ottenere una migliore comprensione fra i due popoli, e che ciò è veramente ragione di compiacimento non soltanto per i due Paesi, ma anche per l'intero mondo.

« Di qui le mie sincere congratulazioni espresse per la prima volta a viva voce attraverso il circuito diretto che oggi si inizia ».

S. E. Benni ha così risposto:

« Sono altamente onorato e lieto di porgere a V. E. dall'alma Roma il mio saluto augurale e quello di tutta la famiglia postale-telegrafica-telefonica italiana. E sono tanto più lieto che il mezzo che ci collega a così lunga distanza, sia dovuto al genio del grande italiano Guglielmo Marconi, tanto onorato dal vostro popolo che, con la schiera dei suoi grandi scienziati e tecnici, ha tanto contribuito ai progressi della radioelettricità in generale e delle radiocomunicazioni in particolare. Che il nuovo legame renda ancora più strette le ottime relazioni amichevoli che stringono i nostri popoli e serva sempre allo scambio di notizie felici ed alla prosperità ed al benessere dei nostri Paesi rispettivi. Con questi fervidi voti rinnovo i più calorosi saluti a V. E. ed alla famiglia postale-telegrafica-telefonica giapponese ».

Ha poi parlato, e in italiano, S. E. il conte Galeazzo Ciano con il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Giappone, principe Konoye, che ha risposto in giapponese; ed anche questi due messaggi sono stati ripetuti nelle opposte lingue. Ed ecco il testo del messaggio del conte Ciano:

« Mi è grato di poter oggi inaugurare il collegamento radio-telefonico Roma-Tokio inviando al nobile popolo giapponese il fervido saluto mio e del governo fascista. Un nuovo vincolo oggi si stabilisce fra i nostri due Paesi così lontani nello spazio, così vicini nell'intimità della loro amicizia e nella comunanza dei loro ideali. Il Giappone e l'Italia rappresentano, l'uno in Asia e l'altro in Europa, due gloriose tradizioni di civiltà mantenute vittoriosamente nei secoli dalle perenni virtù dei due popoli. E' su questa virtù che si fonda oggi la loro forza ed il loro avvenire. Esse costituiscono il saldo legame spirituale che unisce le due Nazioni. A Voi, Eccellenza, al vostro governo e al vostro millenario Impero, vanno — attraverso lo spazio — i miei voti più sinceri di prosperità e di grandezza; voti che interpretano il profondo sentimento dell'Italia fascista ».

Il principe Konoye ha così risposto:

« Sono molto lieto di avere questa opportunità di parlare direttamente con Voi, conte Ciano, in questa cerimonia di apertura del servizio radiofonico diretto fra il Giappone e l'Italia. Malgrado che una distanza di diecimila miglia separi i nostri Paesi, le relazioni amichevoli fra di essi datano dal principio del Sedicesimo Secolo. Sono lieto di ricordare che esse sono diventate più strette fin da allora, e specialmente più salde dopo la conclusione del « patto anticomintern » fra Giappone, Germania e Italia nel 1937. Il circuito diretto telefonico è ora aperto e io vi sento personalmente attraverso questo apparecchio. Il mio cuore si riempie di commozione se io penso ad un tempo lontano da oggi, 356 anni, quando la nostra « missione di buona volontà » giunse a Roma dopo un faticoso viaggio di tre anni e tre mesi. Inoltre la presente circostanza mi commuove profondamente anche perchè io penso al fatto che questo mezzo di comunicazione è originariamente basato sulla grande invenzione del marchese Marconi. Sono sicuro che questo nuovo servizio telefonico provocherà reciproche e frequenti relazioni personali e proverà così di essere un mezzo per promuovere la comprensione e la buona volontà fra i nostri due Paesi. Sono lietissimo di esprimere in questa circostanza le mie sincere congratulazioni per l'inaugurazione del servizio e non posso che augurarVi un sempre più prospero avvenire per la Vostra Patria ».

Successivamente si sono scambiate parole di augurio e di saluto, e ciascuno dal proprio gabinetto di lavoro, il direttore generale degli Affari transoceanici e l'ambasciatore d'Italia a Tokio, il segretario agli Affari esteri giapponese e l'ambasciatore del Giappone a Roma.

Poi, il presidente dell'agenzia « Stefani » Manlio Morgagni e il presidente dell'agenzia « Domei » Iwanaga, l'uno e l'altro dalla propria sede, si sono rivolti fervidi messaggi improntati all'opera di efficace amichevole collaborazione che le due agenzie giornalistiche più intimamente svolgono dallo scorso anno, quando entrò in vigore la convenzione che ne regola i rapporti. Hanno anche parlato, da Milano, il senatore Conti con il presidente della Federazione economica giapponese, il barone Eynosuke, e da Roma ancora il marchese Paulucci de Calboli con il barone Kischiro Okura.

Lo scambio dei messaggi, che riconsacra la salda amicizia tra i due Paesi, si è compiuto con assoluta chiarezza di timbro e di tono.

Giornalisti giapponesi a Roma

Roma, 6 ottobre.

Questa sera, provenienti dal Brennero, sono giunti a Roma parecchi giornalisti giapponesi redattori dei più grandi giornali del Giappone. Essi si tratterranno a Roma alcuni giorni e saranno ospiti del Ministero della Cultura Popolare.

Ritratto ed autografo del Duce al Prefetto di Verona

Verona, 6 ottobre.

E' giunta al Prefetto di Verona una fotografia col seguente autografo del Duce: « A Marcello Vaccari della vecchia guardia, Prefetto di Verona. - Mussolini ».

Un treno diretto è stato travolto in America, presso West Hampton, dal tremendo uragano della settimana scorsa. L'intero convoglio è stato spinto fuori dai binari. Anche le rotaie sono state contorte per un lungo tratto

Il milione nel vagone-letto

Rivelazioni sensazionali sulla banda dell'ebreo Sacerdoti

Contrabbando per parecchi milioni e speculazione su titoli italiani - Il Sacerdoti aveva esportato, nel periodo delle sanzioni, un milione di lire e due milioni di gioielli - A Roma sono stati anche arrestati un avvocato ebreo e il conte Orta

Il losco connubio tra ghetto e « gran mondo »

Roma, 6 ottobre.

A seguito delle attivissime indagini condotte dagli organi della pubblica sicurezza e della polizia tributaria, il losco affare del contrabbando di valuta assume sempre maggiori proporzioni.

Si apprende infatti che l'autorità di pubblica sicurezza, oltre ai marchesi Godi di Godio ed all'agente di cambio Sacerdoti, ha tratto in arresto anche Francesco La Cava di Francesco e di Barbone Giovanna, nato a Lipari (Messina) il 24 ottobre 1890, ragioniere, abitante in via di Villa Lauricella numero 5, procuratore di ufficio del Sacerdoti, ed il conte Orta di Torre Uzzona Benedetto Benito, fu Ernesto e fu Tori Gemma, nato a Nolo (Reggio Emilia) il 10 agosto 1908, abitante in via Condotti n. 91, cugino della contessa Orta Giovanna, che trovasi in Francia. E' stato infine fermato un noto avvocato della Capitale, nei cui confronti proseguono gli accertamenti.

Gli arrestati di Roma

Il La Cava ha confermato di aver consegnato, d'ordine dell'agente di cambio Sacerdoti, la somma di lire un milione e 53 mila lire alla contessa Orta di Torre Uzzona Giovanna, che a sua volta affidò della somma ai familiari, perchè ne curassero la consegna ai marchesi Godi di Godio. L'incarico fu assolto dal conte Benedetto Benito Orta di Torre Uzzona alla vigilia della partenza per Bruxelles della marchesa Kay Violetta in Godi di Godio.

Siamo, come si vede, in presenza di una vera associazione di contrabbandieri, le cui fila si possono rintracciare in un certo frivolo « gran mondo » e nell'ebraismo speculatore.

I due principali attori, la Godi di Godio e il Sacerdoti, sono notissimi a Roma nel mondo dello snob ed in quello sportivo.

La marchesa, benchè da qualche anno messa quasi a riposo, un po' dall'avanzare della età, un po' da un infortunio ippico, era una delle più conosciute amazzoni della Capitale. La si vedeva a tutti i concorsi ippici, a tutte le riunioni ed era uno dei più attivi elementi delle gare femminili in piano e sugli ostacoli. Tanto vero che, malgrado i suoi 56 anni quasi compiuti, viaggiava ancora con la sua sella di cuoio cinghiale, e non aveva rinunciato a mistere nuovi allori sulle piste.

A sua volta, l'ebreo Sacerdoti, opportunamente battezzato, aveva celebrato, come si è detto, le sue nozze nel 1937 col rito cattolico. Era pure notissimo, oltre che nel mondo della borsa e degli affari finanziari, in quello sportivo, per essere stato per diversi anni presidente dell'Associazione Sportiva « Roma ».

Il Sacerdoti, che contrariamente a quanto si era detto in un primo tempo, è stato fermato a Roma e non a Cuneo, è stato presidente del Sindacato degli Agenti di Borsa. Da qualche tempo però non interveniva più alle grida. Vi inviava i suoi procuratori. Si recava spesso all'estero, perchè aveva affari con gli organizzatori di una lotteria ippica a Montecarlo. Conosceva la Godi di Godio da molto tempo ed aveva con essa rapporti, diremo così, ippico-finanziari. Su questa materia sembravano davvero due anime gemelle.

Le indagini in corso

Il terzo personaggio, quello che, in un certo senso, appare nella luce più antipatica, è l'ex-diplomatico che si presta ad offrire col suo nome e colla dignità dell'ufficio ricoperto la malefatta di sua moglie e del suo esperto complice.

Mentre la marchesa Godi di Godio sta esperimentando l'ospitalità del carcere femminile delle Mantellate, dove non le hanno consentito di portare con sè la bella sella di cuoio cinghiale, gli altri due stanno a molti metri di distanza, occupando una cella nel ferrigno edificio di Regina Coeli, dove oggi sono andati a raggiungerli gli altri due compagni, il ragioniere La Cava ed il conte Orta.

L'avvocato fermato, di cui per ora si tace il nome, sarebbe residente a Roma e naturalmente, giudeo.

Un campo nel quale si svolgono con maggiore alacrità le ulteriori ricerche della Pubblica Sicurezza è proprio quello giudiziario, e non è improbabile che si abbiano ancora altre sorprese. Non essendo ancora conchiusa la fase d'indagine, è naturale che del fatto non sia stata ancora informata l'autorità giudiziaria. Alla segreteria della Procura del Re, fino a stamane, non si era infatti a conoscenza ufficiale del fatto. Nulla si può dire di preciso quindi sulla configurazione giuridica che al turpe episodio verrà data, nè se oltre alle sanzioni contemplate dalla legge speciale sul contrabbando di valuta, verranno invocate ed applicate altre disposizioni legislative, con tutte le aggravanti che ne conseguono.

Il reato di contrabbando di valuta è punito, in Germania, con pene severissime che vanno sino alla pena di morte. In Italia la legge è invece molto mite, ma la sua applicazione è limitata soltanto al caso di contrabbando, puro e semplice, senza le complicazioni gravissime, le vaste complicità e tutte le aggravanti che si riscontrano nel caso presente.

Il processo a Roma?

Qualcuno ritiene che per stretta analogia si potrebbe applicare l'articolo 501 del Codice Penale, in quanto gli effetti del contrabbando di valuta sono, per l'economia nazionale, assai più gravi del fraudolento rialzo o ribasso di titoli e valori nelle borse di commercio, specialmente perchè i riflessi perturbatori non si fermano entro le frontiere dello Stato, ma se vanno oltre, con maggiore danno e discredito. Per questo reato, senza le aggravanti, la legge prevede la pena della reclusione fino a tre anni. Va considerato inoltre con adeguata severità il fatto che il contrabbando di cui si tratta veniva esercitato in un momento eccezionalmente grave di tensione internazionale colla guerra alle porte. Il contrabbando stesso veniva infine avviato verso un paese che aveva mobilitato e schierato il suo esercito alle nostre frontiere e contro di noi. Sotto queste configurazioni il fatto assume un aspetto più turpe, onde con adeguata gravità deve avere la sua attuazione la sanzione punitiva.

Il citato articolo 501 prevede infatti che la pena della reclusione fino a tre anni è raddoppiata se il fatto è commesso dal cittadino per favorire interessi stranieri o se dal fatto deriva un deprezzamento della valuta nazionale o dei titoli dello Stato, ovvero il rincaro di merci di comune e largo consumo. »

Si discute altresì se la competenza per territorio sia del tribunale di Roma o di quello di Torino. E' evidente che, limitatamente al reato commesso dalla Godi di Godio, e per il quale la marchesa fu fermata a Bardonecchia, la competenza sarebbe del tribunale di Torino. A norma dell'art. 35 del Codice di procedura penale, in cui si tratta del reato tentato, è competente il giudice del luogo in cui fu compiuto l'ultimo atto diretto a commettere il reato. Ma, come dicevamo in principio, si profila ormai con tutta evidenza l'ipotesi di un'associazione criminosa, di tre o più persone, avente per iscopo di commettere il contrabbando.

In questo caso, poichè il centro dell'attività di tale losca associazione sarebbe Roma, la competenza sarebbe del nostro Tribunale.

Va tenuto presente infine che le indagini si estendono ora ai precedenti dell'attività della losca banda che faceva capo al Sacerdoti.

La fuga in Svizzera dei complici del Sacerdoti

La lotteria di Montecarlo e il colpo effettuato nel 1936

Nizza Mar., 6 ottobre.

L'affare del contrabbando di valuta scoperto sul lusso « R.P. 85 » ha suscitato un'eco clamorosa anche sulla Costa Azzurra. Risulta qui che il comm. Sacerdoti aveva stabilito la sua residenza a Montecarlo nel gennaio 1936, al fine di organizzare una Lotteria nella corsa del Gran Premio di Monaco, che fu lanciata sotto il nome di « Sweepsteak di Montecarlo ». Per quanto l'idea del Sacerdoti fosse ritenuta ottima dal punto di vista lucrativo, tuttavia le trattative con la Direzione del Casinò di Montecarlo che avrebbe dovuto patrocinare la corsa (come del resto fece poi) furono lunghe per le difficoltà di carattere finanziario che ne derivavano. La Direzione del Casinò infatti, per patrocinare la corsa, esigeva dal Sacerdoti un deposito cauzionale di tre milioni di franchi.

Verso la fine del 1936, il Sacerdoti, in pieno periodo di sanzioni, era riuscito ad esportare un milione di lire e due milioni di gioielli. L'affare fu subito concluso ed il Sacerdoti fu nominato amministratore delegato della società appositamente costituita. L'organizzazione della Lotteria fu fatta in grande stile, tanto che funzionava un attrezzatissimo ufficio-stampa, la direzione del quale venne affidata al conte Orta la cui figlia era notoriamente amica e complice del Sacerdoti.

La Dogana francese, però, venuta a conoscenza che erano stati depositati gioielli per un valore di due milioni che dovevano servire per l'operazione anzidetta, e che si sapeva importati dall'Italia, iniziò un accurata inchiesta invitando il Sacerdoti a presentarsi presso l'ufficio doganale di Menton Garavan.

In questa occasione il Sacerdoti riuscì a sottrarsi alla rilevante ammenda per importazione fraudolenta di gioielli, dichiarando che essi erano di sua esclusiva proprietà e che li aveva portati all'estero per metterli... al sicuro. Si sapeva invece che una gran parte di quei gioielli gli era stata consegnata a suo tempo da un notissimo gioielliere di Roma, anch'egli ebreo, cointeressato nei suoi loschi affari. Una dichiarazione di ciò si trova infatti depositata presso l'ufficio doganale francese di Menton Garavan, debitamente firmata dal Sacerdoti.

Quando poi il Casinò di Montecarlo riuscì, con gli incassi della Lotteria, a coprirsi del fondo cauzionale, restituì i gioielli al Sacerdoti che li collocò a Parigi a mezzo del suo luogotenente Zabban (altro ebreo).

Durante tutto il tempo della sua residenza sulla Costa Azzurra, il Sacerdoti si dedicò sempre alla losca attività basata sull'esportazione delle divise. I suoi associati erano: Scarapecchia Giuseppe (già condannato per bancarotta fraudolenta), Pik-Mangiagalli Roberto, e il Zabban Benvenuto (ebrei tutti e tre), con i quali sembra che il Sacerdoti si sia ripartito la bellezza di diciassette milioni.

Si afferma infatti che il Sacerdoti faceva esportare forti somme di lire italiane dalla Godi, e dalla sua amica, la contessa Orta; vendeva poi le lire, e con i franchi ricavati acquistava titoli italiani a basso prezzo, generalmente Montecatini e Snia Viscosa per poi rivenderli, essendo egli agente di cambio in Borsa, al cambio ufficiale del giorno.

Benvenuto Zabban fu arrestato tre mesi fa a Ventimiglia perchè sorpreso mentre esportava 450 mila lire: fu rilasciato dietro forte deposito cauzionale. Il predetto messere e gli altri soci del Sacerdoti, si sono rifugiati in Svizzera verso la fine del settembre scorso temendo che la Francia entrasse in guerra, e naturalmente, con loro, portarono anche il vistoso peculio.

B. R.

Il Sacerdoti a Cuneo prima dell'arresto

Il nervosismo alla notizia del fermo della marchesa e la partenza per Roma

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cuneo, 6 ottobre.

L'ebreo Renato Sacerdoti non è stato arrestato qui a Cuneo ma alla stazione di Roma. Qui a Cuneo egli non si è fermato che pochi giorni. La sua situazione era tanto più equivoca in quanto che egli, col suo grado di maggiore dell'Esercito, nel VII Artiglieria pesante, era stato mobilitato con le truppe richiamate nella scorsa settimana. Anche sotto questo aspetto, come nel caso della marchesa Godi di Godio, moglie dell'ex-diplomatico, il reato di alto tradimento si ravvisa in tutta la sua estensione.

Il Sacerdoti era giunto a Cuneo il 29 settembre e subito, vantando le sue vaste conoscenze romane, era riuscito a farsi una vasta cerchia di amicizie. Prese alloggio in uno dei migliori alberghi della città, si era dato ad una vita brillante senza però suscitare alcun sospetto. Le acque si intorbidarono per lui quando egli apprese dai giornali la notizia della scoperta di un milione di lire sul « lusso » di Modane, nello scompartimento occupato dalla Marchesa di Godio.

Attenti osservatori che mettono ora in relazione certi atteggiamenti dell'ebreo, dopo tale notizia, rilevano come il Sacerdoti da quel momento apparve piuttosto irrequieto. Non si tradiva, però. Il fatto che la Marchesa di Godio aveva negato abilmente di essere proprietaria della cospicua somma e negato di conoscere l'origine dei biglietti di banca gli aveva dato la forza di sostenere abbastanza passivamente la perdita del milione. Forse quella cifra faceva già parte nel suo conto « perdite e profitti ». Poi, certamente, egli pensava che la persona a cui aveva affidato il denaro, per l'esportazione, godeva di tale stima da trovarsi al di sopra di ogni sospetto.

Come ho detto, egli giunse qui il 29. La sera del primo ottobre arrivò in automobile la figlia Elvira. Era un po' agitata. Si intrattenne a lungo col padre in camera sua. Forse recò la notizia che gli eventi precipitavano. Poi uscirono insieme. La ragazza passò il resto della serata a giocare a « ponte ». Dormì la notte nello stesso albergo dove era il padre e riparti il mattino successivo. Durante il resto della giornata il Sacerdoti fu agitatissimo. Attribuì questo suo stato di nervosismo all'improvvisa morte di un suo vecchio amico, l'avv. Levi, di Roma. Anzi, seppe così bene approfittare di questa circostanza e tanto fece che ottenne dal comando da cui dipendeva una licenza di 24 ore per recarsi ai funerali dell'amico. Partì per Roma la sera stessa. Raccomandò al proprietario dell'albergo di custodirgli il bagaglio — una grande valigia di indumenti personali — ed assicurò che sarebbe tornato la sera successiva.

Da quel momento qui nessuno più lo vide. Alla biglietteria di questa stazione risulta infatti un biglietto di prima classe ed un « singolo » per la vettura-letto Cuneo per Roma la sera del due ottobre. Il Sacerdoti non fu fermato da alcuno nell'interno della stazione. Salì tranquillamente sul treno e prese posto nel suo scompartimento. Il viaggio fu indisturbato fino alla Capitale. Nessuno a Cuneo ebbe notizia del suo arresto, avvenuto a Roma. Soltanto oggi, un funzionario di polizia si è presentato all'albergo per perquisire e ritirare il bagaglio lasciato dall'ebreo.

La perquisizione non ha dato alcun risultato. Il Sacerdoti, da quell'uomo astuto che era, non aveva mai tenuto presso di sè alcun documento compromettente. Neppure una lettera che denunciasse anche velatamente rapporti fra lui e la marchesa Godi di Godio. Eppure, risulta che durante la sua permanenza in questa città egli ricevette molta posta. Nulla però dall'estero. I suoi rapporti di affari li regolava per telefono nella massima parte, con un linguaggio convenzionale. Era un individuo più che scaltro; un individuo prudente, nel senso più vasto della parola, un individuo che sorvegliava il suo linguaggio per non tradirsi neppure nell'intimità.

Nulla però ha potuto contro la giustizia fascista, che inesorabilmente lo ha colpito proprio nel momento in cui, oltre l'onta del reato di contrabbando, si macchiava di un'onta ben più grave: quella del tradimento.

Gino Mazzoni

Perchè la figlia del carceriere aveva liberati i due banditi

Le avevano detto che era bella sebbene pesasse ottanta chili

New York, 6 ottobre.

Telegrafano da Lexington, nella Carolina del Nord, che i due pericolosi banditi liberati dalla figlia del direttore delle carceri di Lexington, la ventiduenne Lulu Belle Kunel, sono stati nuovamente catturati dalla polizia. I due, James Godwin e William Wilson, sono stati scovati dagli agenti in un fienile, nei pressi di Hickory. Mentre alle intimazioni dei poliziotti il Wilson usciva dal rifugio tenendo le braccia in alto, il Godwin ha cercato di far fuoco sugli agenti. Tuttavia un ufficiale di polizia gli sparava immediatamente contro un colpo di rivoltella, ferendolo e riducendolo all'impotenza.

Intanto la giovane Lulu Belle è stata messa in libertà provvisoria, contro deposito di una cauzione di duecento dollari, versata dal padre. Si apprende che, interrogata dal giudice istruttore, la aventata figliola dell'ex-direttore delle carceri ha dichiarato di aver liberato i due banditi semplicemente perchè il Godwin le aveva detto che era bella ed ha aggiunto che era la prima volta che riceveva un simile complimento da un uomo. Per la cronaca, si deve precisare che Lulu Belle, nonostante la sua giovane età, pesa un'ottantina di chili e si comprende quindi come non le siano mai stati rivolti complimenti galanti.

I funerali di Averescu

Bucarest, 6 ottobre.

Ai funerali nazionali del Maresciallo Averescu hanno assistito stamane Re Carol ed il Principe ereditario Voivoda Michele. L'addetto militare italiano colonnello di S. M. conte Dalla Porta, ha rappresentato ai funerali l'esercito italiano. *(Stefani).*

CRONACA CITTADINA

La Rassegna dell'autarchia visitata dal Prefetto e dal Federale

La Mostra dell'autarchia è giunta ad un punto così avanzato della sua organizzazione da ritenere oramai prossima l'inaugurazione. In questo [illegible] cantiere di attività, ospitato come è noto nel bel Palazzo della Moda al Valentino, ieri mattina S. E. il Prefetto Tiengo, accompagnato dal Federale Gazzotti che della Mostra è stato l'ideatore ed il realizzatore, si è recato a compiere una visita ai lavori in corso, visita che gli ha confermato l'imponente azione svolta nella nostra città per attuare i grandi principi indicati dal Duce in questo campo di importanza vitale per la Nazione. Torino infatti doveva esser ed è stata in primo piano in questa lotta per l'autarchia, per affrancare l'Italia da ogni sudditanza con l'estero, per potenziare le nostre industrie i nostri commerci. Torino che ha sempre dato esempio di altissime virtù patriottiche, ha confermato anche in questo settore la sua buona volontà di lavoro. E se il lavoro è l'anima della nostra città, questa Mostra costituisce il volto più nuovo ed originale di Torino fascista.

A ricevere il Prefetto, che è giunto accompagnato dal Federale, si trovavano il vice-Podestà conte Farretti, l'architetto Sot-Sas progettista del palazzo, i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali, il Fiduciario dell'Ente Radio Rurale camerata Peres, gli ingegneri e gli architetti che hanno ideato i vari settori della Mostra e molte altre personalità.

Il Prefetto è stato ricevuto dal dott. Pippo Giani, l'infaticabile animatore di questa importante rassegna, dal direttore artistico ing. Cavallari Murat, dai dirigenti amministrativi ispettori Federali Milli ed Ansaldo e da altri camerati addetti alla Mostra.

Altre volte sul nostro giornale abbiamo anticipato notizie su come sarà suddivisa ed organizzata la Mostra; ora però dobbiamo constatare che ogni volta che entriamo nel palazzo ed osserviamo i lavori che procedono la Mostra più ci sembra bella. E poi essenzialmente rivela lo sforzo del lavoro italiano verso queste mète autarchiche che sono più che importanti addirittura vitali per tutti noi, per il popolo che è quanto dire per la Nazione. Nei vari settori in cui la rassegna è suddivisa il Prefetto si è soffermato a lungo, ha voluto avere dettagliate spiegazioni, ha ammirato il padiglione della mistica dell'autarchia, la grande parete in cui è sinteticamente riassunta l'importante opera svolta dall'Ente Radio Rurale, e molte altre speciali rassegne. Poi gradatamente il Prefetto ha sostato negli altri reparti, in quello grandioso delle diverse corporazioni, nella bella cascina appositamente costruita per indicare le mète raggiunte nell'autarchia agricola e in tutti gli altri settori in cui la rassegna è suddivisa.

Con particolare rilievo deve esser segnalata la veramente bella sistemazione artistica di tutti i reparti che sono presentati con un buon gusto da definire eccezionale. Ogni reparto della Mostra è opportunamente commentato con disegni di eccellenti artisti, con grafici, con scritte illustrative in modo che il visitatore può subito orientarsi ed entrare nel vivo di quanto è esposto. Trattandosi di realizzazioni autarchiche che a volte potrebbero essere astruse e di difficile comprensione ai profani il criterio scelto risulta pertanto ottimo come avranno modo di constatare i visitatori della mostra che ci auguriamo saranno molti.

Prima di lasciare il palazzo S. E. Tiengo ha anche visitato il nuovo teatro coperto ed infine ha espresso al Federale ed ai dirigenti il suo vivo compiacimento per questa bella realizzazione che rivela tutto l'appassionato fervore, il tenace lavoro, la fede fascista della nostra città.

Camicie Nere e popolo al rapporto del Fascio di Chieri

La vibrante adunata alla presenza del Federale

Tutte le forze fasciste di Chieri erano ieri sera adunate nella piazza Cavour per essere passate in rassegna dal Segretario Federale Gazzotti che si è recato nel vicino centro per presiedere l'annuale rapporto del Fascio. A ricevere il gerarca si trovavano l'ispettore di zona dott. Monteleone, lo ispettore amministrativo dott. Regaldo, il podestà cav. Quarà, il segretario del Fascio camerata Corvetti, la signorina Terzano, vice segretaria provinciale con le dirigenti dei Fasci femminili, ed altre personalità del luogo. Il rapporto ha avuto inizio con una parata di stile prettamente militare. Tutte le forze fasciste erano schierate con perfetto ordinamento nella vasta piazza. Primi erano i giovani della G.I.L., poi la Milizia e le schiere delle Camicie Nere. Nella via principale ha avuto luogo la sfilata aperta a passo romano da un manipolo di Avanguardisti, sfilata che si è conclusa con l'ammassamento di tutti i reparti in piazza Umberto dove era stato eretto un podio da cui il Federale ha parlato. Anche la popolazione è accorsa in gran folla così da gremire la piazza e le vie adiacenti ed ha lungamente inneggiato al Duce dando prova di fervida passione fascista e di sentita e profonda fede.

Il Podestà ha rivolto al Federale parole di saluto esponendo con intelligente sintesi alcuni dati della situazione economica della città; quindi il Segretario del Fascio ha letto la sua relazione esponendo le cifre dell'inquadramento e dell'organizzazione del Fascio che è suddiviso in nove settori ed un gruppo rionale; concludendo il camerata Corvetti ha ricordato l'opera svolta dal Fascio chierese nel corso di un anno ed ha detto della fede che anima le Camicie nere e della loro ferma volontà di essere sempre pronti a marciare verso quelle mète che il Duce indicherà al popolo italiano. Il Segretario Federale ha poi parlato alla folla ed ha espresso il suo compiacimento alle autorità della zona e locali per questa adunata che ha chiaramente dimostrato che anche a Chieri Camicie nere e popolo vivono in una ardente atmosfera di passione fascista. Egli ha poi ricordato l'azione svolta dal Partito per le nuove generazioni che devono crescere forti ed audaci per rappresentare degnamente la forza, la potenza del Fascismo ed ha poi sintetizzato gli ultimi avvenimenti internazionali che hanno visto il grande trionfo della politica mussoliniana, concludendo infine con una elevata esaltazione della nuova Italia e del suo grande Duce. Il rapporto si è concluso tra vibranti manifestazioni di fede fascista; quindi il Federale, accompagnato dal vice federale Giai, si è recato alla casa del Fascio dove ha assistito all'esecuzione di canti corali da parte di un gruppo di dopolavoristi.

Gruppi a rapporto

Stasera il «Gioda», domani sera il «D. Pini»

Questa sera, venerdì, alle ore 21,30, avrà luogo il rapporto del Gruppo rionale «Mario Gioda», che si svolgerà in piazza Carlo Alberto. Dopo domani sabato, alle ore 21,15 in piazza Risorgimento avrà luogo il rapporto del Gruppo rionale «D. Pini». Entrambi i rapporti saranno presieduti dal Segretario Federale. La popolazione delle due zone è invitata a partecipare alle rispettive manifestazioni.

Il Fascio femminile di Moncalieri

Ieri si è svolto a Moncalieri il rapporto del Fascio femminile, presieduto dalla Fiduciaria provinciale, ed al quale ha partecipato una grande folla femminile. Dopo la breve relazione della Segretaria del Fascio, la Fiduciaria ha parlato alle camerate ed alla popolazione, esprimendo il proprio compiacimento per quanto il Fascismo femminile ha fatto a Moncalieri, dando quindi direttive per l'attività da svolgere. Il rapporto si è concluso con alte acclamazioni al Duce.

I bambini sul tram

Norme strane e antiquate che occorre aggiornare con lo spirito del nostro tempo

Sulle vetture della rete tramviaria municipale, ai bimbi è fatto un trattamento regolato da norme particolari e alquanto strane. E' dispensato dal biglietto e viaggia gratuitamente il singolo bimbo accompagnato, la cui statura non superi un metro. Se i bimbi sono due, il secondo è escluso dal beneficio; se sono tre, due passano senza biglietto e paga soltanto il terzo, in virtù di una sottigliezza delle norme suddette, le quali, fissando l'esenzione in base al criterio che la persona accompagnatrice, quasi sempre la madre o il padre, acquista già il biglietto per sè, ricorrono alla finzione che uno dei due bimbi è in veste di accompagnatore (e quindi è tenuto a pagare); l'altro invece figura accompagnato (e di conseguenza beneficia del viaggio gratuito.

Tuttavia anche questa concessione non va più in là: se i bimbi fossero più di tre, due sarebbero esenti, mentre gli altri dovrebbero sottostare al trattamento comune.

E' bensì vero che se una madre si presenta sul tram seguita da due o tre bimbi, recandone in più un altro in braccio, troverà quasi sempre da parte del bigliettario un'accoglienza fatta di comprensione, per cui essa sarà lasciata passare senza che al suo più piccolo sia imposto l'obbligo del biglietto; ma le norme nulla precisano al riguardo, e non tutti i bigliettari hanno la stessa larghezza di vedute. Si è anzi verificato il caso opposto: ligio al regolamento, il fattorino ha imposto alla madre l'acquisto del biglietto anche per il bimbo di pochi mesi! Ed era una madre le cui misere condizioni economiche — il caso si è verificato di recente sulla sesta linea — trasparivano nel modo più chiaro.

C'è infine un'altra bella disposizione: i bimbi esenti da biglietto possono sedersi soltanto se nessuno reclama il posto da essi occupato; diversamente devono stare in piedi. Limitazione, questa, che si traduce in una vera ingiustizia, essendo noto a tutti che agli esentati adulti non è fatto alcun obbligo di tal genere.

Evidentemente le norme di cui ci occupiamo risalgono ad un'epoca alquanto vetusta. Come spiegare in altro modo che se anche il loro intento è diverso, in definitiva esse vengono a premiare le famiglie — quasi sempre operaie o comunque del popolo — che hanno meno figli, e a colpire viceversa quelle con figli numerosi?

Il contrasto col nostro tempo è troppo vivo perchè non si debba cercare di eliminarlo. Motivo per cui riprenderemo l'importante argomento, con la certezza che la stessa Azienda municipalizzata converrà con noi sulla necessità di modifiche atte a capovolgere la situazione più sopra enunciata.

Il rapporto dell'Istituto dell'Africa Italiana

Nella sede del Gruppo «Mussolini» ha avuto luogo ieri sera il rapporto della Sezione di Torino dell'IFAI. Presiedeva il camerata col. Russi in rappresentanza del Segretario Federale, il prof. Gribaudi rappresentava il Presidente sen. Brezzi, indisposto. Il Segretario della Sezione ha dato lettura della relazione dell'attività svolta durante l'anno XVI, rievocando tra l'altro il primo campo coloniale di donne organizzato a Uled Bu Grara nell'Oasi di Suk el Giuma nella scorsa primavera. La relazione è stata sottolineata da applausi nei tratti più salienti ed acclamata alla fine. Numerosi camerati hanno preso la parola su taluni argomenti interessanti la vita della Sezione. Particolare interesse hanno destato le appassionate espressioni del Fiduciario dei Veterani d'Eritrea, tutti si sono dimostrati desiderosi di dare il loro contributo all'attività dell'Istituto dell'Africa. Il rapporto si è chiuso con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Visita di omaggio a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto il generale medico Vittorio Grosso, nuovo ispettore medico della 1ª Zona militare di Torino. Il Federale lo ha ringraziato della visita di omaggio, porgendogli camerateschi auguri per l'attività ch'egli si accinge a svolgere nella nostra città.

La partenza da Torino del Principe di Piemonte

Ieri sera, alle 21,25, è partito per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano ad ossequiare Sua Altezza S. E. il Prefetto Tiengo, il Comandante di Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Questore ed altre personalità.

La X Esposizione e la 96ª Mostra della Promotrice Belle Arti

Domani, alle ore 11, con l'intervento delle autorità verrà inaugurata nel palazzo della Società Promotrice Belle Arti al Valentino, la X Esposizione del Sindacato interprovinciale Fascista e la 96.a Mostra della Società Promotrice.

Oggi, alle ore 16, avrà luogo la «vernice».

Una simpatica dimostrazione alla VII Sezione del Tribunale

Ieri mattina il Presidente della settima sezione del nostro Tribunale, comm. Vaccarino, appena aperta l'udienza, ha rivolto un cordiale saluto di commiato al comm. Stefano Lustia, cancelliere della sezione, che per raggiunti limiti di età lascia il suo posto. Il comm. Vaccarino ha ricordato i 46 anni di scrupoloso intelligente servizio prestati dal comm. Lustia, che ha definito «simpatica istituzione del Tribunale ed in ispecie della settima sezione». Il P. M. cav. Di Lena e l'avv. Olivero, a nome del Foro, si sono associati alle affettuose parole del Presidente, esprimendo il loro rammarico per l'allontanamento del simpatico e cortese funzionario.

Un soldato ha smarrito il portafoglio

L'operaio Pierino Tartari, orfano di padre e madre, soldato alla Caserma Cavalli, aveva nel portafoglio 700 lire, tutte le sue sostanze. Ora nel tratto da Moriondo a Torino in motocicletta egli ha smarrito il portafoglio contenente anche le sue patenti di autista. Chi avesse rinvenuto la somma e i documenti farebbe opera buona inviandola all'interessato alla sua abitazione in via Giuseppe Grassi 16 o alla Caserma.

Istruzione premilitare obbligatoria

Istruzione premilitare generale: Tutti i premilitari delle classi 1920 (1.o corso), 1919 (2.o corso), 1918 (3.o corso) e ripetenti, che non siano stati assegnati ai corsi specialisti, sono obbligati a presentarsi al proprio Gruppo rionale fascista, sabato, 8 corr. m. alle ore 14.30.

Istruzione premilitare specializzata: I premilitari che furono regolarmente assegnati ai corsi specialisti si presenteranno alle ore 14,30 presso la propria località d'adunata.

Tutti i premilitari, sia della premilitare generale, sia della premilitare specializzata: a) dovranno presentarsi muniti della ricevuta comprovante l'effettuato versamento in conto corrente postale della somma di L. 5 al numero 2.1130 (R. Tesoreria Provinciale, Torino (svilup i marconisti); b) per qualsiasi chiarimento dovranno presentarsi in via Bogino 33 (sezione Prem. Lev. di terra).

Tre vetture tranviarie che cozzano tra loro

Diciassette feriti

Un incruento incidente tranviario si è prodotto nel pomeriggio di ieri verso le ore 14 ai Giardini Reali. Una vettura della 13.a linea, proveniente dal corso Regina Margherita e diretta a piazza Castello, nel giungere alla fermata che trovasi presso il monumento al Carabiniere, forse per un improvviso guasto dei freni, urtava violentemente una vettura della 13.a linea che era da pochi secondi giunta alla fermata. Questo carrozzone, a sua volta, faceva un balzo avanti e cozzava contro una terza vettura, pure della 13.a linea, che in quel momento stava per ripartire.

Nei tre tram che, data l'ora, erano affollatissimi, si ebbero numerosi feriti, poichè a causa del forte urto molti vetri andavano in frantumi e parecchie persone cadderó malamente nell'interno delle vetture. Diciassette persone sono rimaste ferite, ma leggermente. Sono state medicate al S. Giovanni. Eccone i nomi: Carlo Cerano di anni 47, Stefano Nosro di anni 35, Antonio Belgero di anni 34, Silvio Olliveri di anni 59, Giovanni Baruzzi di anni 42, Giovanni Bianco di anni 36, Cristina Caldera in Garrini di anni 31, Margherita Roberto in Morgante di anni 39, Carolina Graziano in Ferraresi di anni 36, Leonilde Campia in Forsollin di anni 26, Cesarino Bargetto di anni 16, Federico Chiesa di anni 27, Giovanna Beraglia di anni 17, Nello Fossi di anni 16, Emma Turchi di anni 51, Pietro Dalla Pia di anni 56. Guaribili da un minimo di quattro giorni a un massimo di dieci giorni. Uno dei feriti è stato medicato alla Astanteria Martini: la 43enne Delfina Nicola, guaribile in 6 giorni. Una enorme folla si è raccolta sul luogo del clamoroso incidente, tenuta lontana da guardie civiche e agenti. Dopo un'interruzione di quindici minuti il traffico tranviario è stato riattivato.

Psicoanalisi in Pretura

L'uomo che vorrebbe e non può stare allegro

Il sessantaseienne Luigi Diana fu Giovanni, cantoniere municipale, abitante in via Luigi Ornato 4, si trova da un pezzo in un circolo vizioso. Perchè non è uomo da lasciar passare le principali ricorrenze del calendario civile e religioso senza, in qualche modo, festeggiarle. Perchè il modo non può essere per lui che uno solo: quello di alzare il gomito, e parecchio. Perchè, fatte che abbia qualche libazione, smarrisce affatto il senso comune e trascende ad atti che non stanno nè in cielo nè in terra. Perchè, finalmente, i progettati festeggiamenti si volgono così in guai, in grane, in fierissime seccature.

L'ultima ricorrenza che lo ha voluto vittima è stata la Madonna d'Agosto. Quel giorno, il Diana, in condizioni di spirito eccellenti, in pace con sè e col mondo, si dette, secondo l'usato stile a festeggiare la solennità; e forse non era arrivato a vedere il fondo della prima bottiglia, che un altro uomo nasceva in lui, un uomo di pessimo carattere, di pessime inclinazioni, che disse a quello vecchio, al buono: «Tu resta qui, io scendo in cortile».

E scese infatti. Trovò un casigliano, certo Domenico Del Pozzo; si mise a litigare. Bastò un nulla per fargli prender fuoco. Al consiglio che quello gli diede di mettersi a letto e smaltire la sbornia, tornò sui suoi passi, salì in cucina, e riapparve con un coltellaccio, proclamando di voler fare la pelle al disgraziato consigliere e a quanti fossero intercedulti per lui. A quella vista il Del Pozzo rincasò frettolosamente, e non uscì che più tardi per fare una capatina al Commissariato.

Denunciato per minacce a mano armata e ubriachezza, il Diana ha esposto ieri al Pretore Marragna il suo tragico caso psicoanalitico. Assolutamente non ricordava d'aver fatto quegli sterbezzi. Ricordava soltanto di aver voluto stare allegro. Ognun vede come c'era riuscito. Roba da ammalarsi di rabbia! Il Pretore ha esposto un suo parere: faccia pur festa il Diana quando e quanto gli piaccia, ma con aranciate anzichè con vino: sarebbe allora veduto che sarebbe rimasto sempre lo stesso uomo, dall'alba al tramonto. E avutane approvazione, con forza di promessa, da parte dell'imputato, lo ha assolto dalla minaccia per insufficienza di prove, e condannato per ubriachezza a 7 giorni di arresto.

Marito brutale. — Per contusioni, dichiarate guaribili in pochi giorni, è stata medicata all'Astanteria Martini la casalinga Maria Casalegno in Camogliano, abitante in corso G. Cesare 161, la quale era stata percossa in casa dal marito Giovanni.

STATO CIVILE

6 ottobre 1938 - XVI

Marenco dei Conti di Moriondo cav. Enrico, fu conte Guglielmo, a. 77, di Torino, pensionato, corso Cairoli 10 — Bavera Angela ved. Panisco, a. 85, di Carèna, casalinga, via Belfiore 29 — Madel Giacomo fu Giovanni, a. 62, di Collegno, facchiere, c. Francia 45 — Schilder Francesco fu Enrico, a. 57, di Poggio Mirteto, esattore, via Guimiano 45 — Trappo Fiorenza m. Carrara, a. 57, di Torino, casalinga, via Cimarosa 33 — Bianchi Giuseppina di Carlo, a. 33, di Mortara, cucitrice, corso Lecce 33 — Ferrero Giuseppe fu Filiberto, a. 66, di Vinovo, commerciante, via Torricelli 50 — Borghini Angelo di Brandimarte, a. 29, di Piombino, meccanico, via T. Galli 29 — Chirlairi Amedeo di cav. Antonio, a. 40, di Venezia, commerciante, corso Ferrucci 19 — Ricciardi Carlo fu Domenico, a. 68, di Carignano, magazziniere, via Legnano 29 — Bonessa Antonio fu Giuseppe, a. 77, di Luini, pensionato, via Bagetti 7 — Valderil Emilia m. Balbis, a. 80, di Barile, casalinga, via Quittengo 2 — De Los Rios Carla di Riccardo, m. 5, di Torino — Bussi Caterina m. Rapalino, a. 29, di Castagnole Lanze, casalinga — Nardi Massimina di Felice, a. 17, di Torre Annunziata, studentessa — Gester Carlo fu Giovanni, a. 75, di Biella, cappellaio — Bianchi Gentile di Edoardo, a. 16, di Vedano al Lambro, invalido — Bertuola Regina suor Pieronilda, a. 67, di Rosana, suora — Fabaro Giulia m. Casale, a. 33, di Carmignano, ricamatrice — Chiarella Cesare fu Giuseppe, a. 59, di Cumiana, panettiere — Pella Fron Maria Caterina ved. Bollone, a. 77, di Sparone Can., filatrice — Garlaggia Eugenio fu Giovanni, a. 66, di Pontelongo, manovale — Carsano Giuseppe fu Gaetano, a. 62, di Milano, fonditore — Costatenis Sebastiano fu Giuseppe, a. 53, di Moretta, autista mun. — Melli Rosa Maria suor Rebecca, a. 74, di Carugo con Arosio, suora — Usello Maria ved. Occhio, a. 81, di Torino, casalinga — Fiorio Severina ved. De Gregori, a. 60, di Santhià, casalinga — Zaino Anna di Carlo, a. a. di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Biletti-Nacarrini, 21,15: «Il ratto delle cubane». Prezzi popolari. **ROSSINI** (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che camaglia!». **IMPERIALE:** 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE,** via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'uomo che gridava al lupo» Lewis Stone, R. Read, Brown. **AMBROSIO:** «Ho ritrovato il mio amore» Henry Fonda, Joan Bennett. 14. **CORSO:** «C'è sotto una donna!». 14. **CHIARELLA:** «Pazza per la musica» D. Durbin, H. Marshall e C.e D'Art. **V. EMANUELE:** Ultima nave da Sciangai (D. Del Rio) e Comp. Reichel. **BALBO:** «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone. **IDEAL:** «L'argine» con Gino Cervi e Luisa Ferida. Segue gran Varietà. **STATUTO:** «Il grande segreto» (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone. **ALFI:** «Fuoco» E. Feuillère. Successo. **NAZIONALE:** La calunnia, M. Oberon. **MAFFEI:** «L'ardente fiamma» e Var. **MASSIMO:** 2 film: 1) «I lancieri del Bengala» Gary Cooper, F. Tone. 2) «Il diavolo a cavallo» (a colori). **CELESTE:** «Musica per signora». **ITALA:** «L'uomo che amo» J. Arthur. **TORINESE:** «Nitchevo» Harry Baur. **SAVOIA:** «Fuori legge dell'Oriente». **REGINA:** Fantino di Bohème. Eggerth. **FORTINO:** «Il diritto di amare» e Var. **IMPERIALE:** Mia moglie cerca marito. **PIEMONTE:** 2 film: «Il mistero del gallo grigio» e «Sono stato io!». **V. VENETO:** Mia moglie cerca marito. **PRINCIPE:** «Il principe e il povero». **P. Nuova:** Il re e la ballerina (dalle 10) **REX:** «Un americano a Oxford» Taylor.

Cade accidentalmente dalla bicicletta. — Nel pomeriggio di ieri, il giovane Pietro Riaretto, abitante in via Martinetto 4, è caduto accidentalmente di bicicletta ferendosi al viso. Guarirà in pochi giorni.

Bollettino demografico	
6 ottobre 1938 - XVI	
Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	28
Matrimoni trascritti	4

Soldato da cinquant'anni

L'AUGURIO DEL RE IMPERATORE recato a Badoglio dai Principi di Piemonte

Umberto di Savoia e Pietro Badoglio nel giardino di Villa della Vittoria

Dopo il vibrante messaggio inviatogli ieri dal Duce in occasione del cinquantennio di carriera militare, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, ha avuto ieri la profonda gioia di ricevere gli auguri del Re Imperatore che gli sono stati recati dai Principi di Piemonte.

Nella residenza del Maresciallo a Villa della Vittoria a San Marzanotto presso Asti, i Principi Augusti sono giunti da Racconigi, poco dopo le 16, in automobile ricevendo all'ingresso del piccolo borgo rurale, festosamente imbandierato, il saluto dei fascisti, delle donne e massaie rurali, di due compagnie di Giovani Fascisti e Avanguardisti che hanno presentato le armi, mentre la fanfara del Fascio Giovanile intonava la Marcia Reale e «Giovinezza».

Sulla gradinata della villa erano ad attendere gli Augusti Ospiti il Duca e la Duchessa di Addis Abeba con la figlia, il Prefetto di Asti S. E. Moltraffio, il Federale Vicari, il Questore Vercelli, il Comandante la Divisione «Assietta» gen. Mercalli e gli intimi del Maresciallo d'Italia.

L'incontro è stato vivamente cordiale. Il Principe, che vestiva la divisa, e la Principessa Maria di Piemonte, in un abito da mattino, grigio, sono passati col Maresciallo e la Duchessa di Addis Abeba nel parco della villa, che hanno visitato. Quindi nel salone della villa, davanti alle Autorità e ai famigliari assembrati in intima riunione, il Principe si è reso interprete dei sentimenti dell'Augusto Genitore presso Pietro Badoglio, esternandogli l'augurio del Re Imperatore. Ha avuto luogo, poi, un rinfresco. Dopo essersi trattenuti mezz'ora a colloquio con il Maresciallo Badoglio, i Principi di Piemonte hanno lasciato la villa della Vittoria, ancora festosamente acclamati dai fascisti e dal popolo, accorsi anche da Asti e dai dintorni.

La cultura militare nelle scuole

Le disposizioni ministeriali

Roma, 6 ottobre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato ieri importanti disposizioni sull'insegnamento della cultura militare nelle scuole.

Il Ministro avverte che i programmi da svolgere sono quelli pubblicati con decreto 23 settembre 1937, ai quali «i docenti si devono strettamente attenere senza ricorrere ad aggiunte e varianti che non sono consentite, o senza abbandonarsi ad amplificazioni superflue. A questo riguardo si è avuto modo di constatare che talvolta l'insegnante, quando ha sconfinato soverchiamente dalle linee del programmi ministeriali, ha finito con il perdere di vista le nozioni essenziali da impartire agli allievi e i risultati del suo insegnamento sono stati in parte manchevoli. Questo non toglie, però, che il docente abbia a fare opportuni riferimenti agli avvenimenti militari in corso atti ad accrescere il rendimento delle lezioni facendo tesoro con la necessaria sobrietà delle esperienze che si possono ricavare dalla guerra cino-giapponese e da quella di Spagna. Sarà bene assegnare all'insegnamento della cultura militare un'ora che si ritenga adatta per il rendimento della lezione».

L'insegnamento dovrà essere opportunamente integrato, dove e quando sia possibile, da visite a caserme, stabilimenti, impianti, aeroporti, eccetera. Nei primi mesi dell'anno scolastico sarà tenuto in Roma un raduno al quale saranno chiamati a partecipare tutti i docenti di cultura militare. Le varie modalità saranno rese note tempestivamente con apposita circolare. Per ora si avverte che nella circostanza dovrà essere indossata l'uniforme ordinaria del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M. V. S. N. I capi di istituti procederanno al conferimento degli incarichi di insegnamento d'intesa con i Regi Provveditori agli studi. Di massima sarà bene confermare i docenti dello scorso anno, ove abbiano adempiuto lodevolmente all'incarico loro affidato. I docenti devono risiedere nel luogo dove ha sede la scuola.

L'arrivo a Vicenza della Missione militare inglese

per la visita ai cimiteri di guerra

Vicenza, 6 ottobre.

La missione inglese capeggiata dal maresciallo Lord Cavan, il quale comandò le truppe inglesi operanti sul fronte italiano, che nella giornata di domani visiterà i cimiteri militari britannici della provincia di Vicenza, è arrivata oggi nella nostra città, accolta con deferente cordialità.

L'interno della stazione era addobbato di bandiere italiane e britanniche, e vi prestava servizio d'onore un reparto di avanguardisti in armi. Poco prima dell'arrivo del treno, sono convenuti alla stazione S. E. il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, presidente del Comitato italo-inglese per le onoranze alle salme dei caduti britannici, col segretario generale del comitato stesso, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, S. E. il generale Col, commissario del Governo per le cure e le onoranze alle salme dei caduti, il generale Faccenda, comandante la sesta Brigata aerea, tutte le autorità cittadine, civili e militari, il maggiore Barkley ed il dott. Chettle, componenti la missione.

In serata, le autorità hanno offerto alla missione un pranzo nelle sale del Casinò Municipale. Domattina alle sette gli ospiti partiranno per visitare i cimiteri di Dueville, Montecchio Precalcino e di Asiago, dove renderà omaggio al monumentale Ossario dei Caduti italiani, deponendovi una corona. Da Asiago la missione proseguirà per Padova e nei giorni successivi si recherà a San Rossore, dove sarà ricevuta da S. M. il Re Imperatore, infine a Roma.

Suggestiva cerimonia ad Addis Abeba

pel battesimo dei XV carri armati

Addis Abeba, 6 ottobre.

Negli alloggiamenti del 15.o squadrone carri veloci, ha avuto luogo con una patriottica e simbolica cerimonia il battesimo dei carri, col nome dei gloriosi caduti del Corpo nella guerra per la conquista dell'Impero. Alla cerimonia erano presenti il comandante e il vice comandante della Divisione *Granatieri di Savoia* e il generale Armando. Sul piccolo altare da campo, che fronteggiava lo schieramento dei carri, il capitano cappellano don Ribaudo ha celebrato la S. Messa ed ha esortato con fervide parole i carristi alla fede e al dovere, ascoltato con raccoglimento dallo squadrone in armi. Alla fine della Messa, il Comandante dello squadrone ha parlato brevemente ai suoi ufficiali e alla truppa. Subito dopo, a un segnale, i carristi sono saltati prontamente in macchina fra il rombo dei motori ed hanno sfilato rapidamente e regolarmente davanti al cappellano che li ha benedetti al loro passaggio. Terminata la breve cerimonia, il Comandante ha fatto l'appello di ogni singolo carrista, secondo il rito fascista.

GLI SPORT

Discussioni in tema natatorio

E' IMPECCABILE il programma olimpico?

[illegible] tutte le cose di questo mondo imperfetto, anche il programma olimpico di nuoto, immutato da lunghi anni, non raggiunge certo la perfezione. Analitico [illegible] sua staticità non è in accordo coi progressi continui del nuoto; inoltre, vi è stata una certa tendenza al semplicismo, alla riduzione, allo sfrondamento; e ciò rivela più che un riguardo all'af[illegible]mento dei concorrenti, la preoccupazione di avvilire i programmi. Il semplicismo, accentuato nel campo maschile, è assolutamente ed evidentemente esagerato in quello femminile. Insomma, si è avuto cura dello spettacolo non meno che dello sport, come dimostreremo in seguito.

Critiche motivate

Cercare tutti i punti deboli del programma olimpico è lungo, perchè ad ogni critica, come è nostro uso, vogliamo accompagnare le ragioni che la motivano e un programma di miglioramento. Pensiamo quindi di riservare le critiche ad ogni gara o gruppo di gare, trattandole separatamente, per poi esporre un nuovo tipo di programma, più completo e moderno. Cominciamo intanto dalla nuotata che da due o tre anni in qua dà ai dirigenti internazionali il maggior numero di grattacapi.

Chi si occupa di nuoto da quindici o venti anni ricorda che un tempo, fra gli stili di gara, erano ammessi, a parte il *trudgeon* che dominava nello stile libero, le nuotate sul fianco *(over arm stroke)* assai più antiche, e la rana e la nuotata sul dorso a bracciata simmetrica e simultanea.

A poco a poco il crawl sostituì, per il suo miglior rendimento, il trudgeon e la vecchia nuotata sul dorso: niente da eccepire, perchè in ambedue i casi si trattava di un reale progresso, e non c'era alcun bisogno di mantenere nei programmi sportivi le due nuotate [illegible].

[illegible] poi la volta delle nuotate sul fianco; esse, pure sorpassate come rendimento, furono mantenute, specialmente in Germania, come nuotate «artistiche»; ma furono abolite a poco a poco, anche fra noi — e fummo partigiani dell'abolizione — perchè troppo spesso alterate, più o meno volontariamente, nello stile.

Rimaneva, maestosa e tranquilla, la classica «rana», probabilmente la più antica e utilitaria delle nuotate, ottima per la resistenza, il salvataggio, e come esercizio atletico, specialmente per le donne, oltre che per l'insegnamento del nuoto ai principianti. Ma presto, anche questa bella nuotata cominciò a irritare i sensibili nervi di qualche dirigente, al quale parve sopraccaricare i programmi. Forse anche la noia di vedere [illegible] amici tedeschi sempre in testa agli europei in questa specialità spinse qualcuno a proporre addirittura l'abolizione.

La proposta, in quasi tutti gli sportivi veramente sportivi, parve semplicemente assurda, e non se ne parlò più. Tanto valeva, in tal caso, indire le Olimpiadi o i Campionati europei di crawl, anzichè di nuoto. Con questo sistema, perchè non si sarebbe venuti, in seguito, all'abolizione anche della nuotata sul dorso? Che bellezza, un'Olimpiade a prova unica!

Il pericolo «farfalla»

Il pericolo, che appariva scongiurato, riappare ora, sotto la veste leggera e variopinta della «farfalla».

Non occorre che ricordiamo come la nuotata detta impropriamente «butterfly» dagli americani, che l'hanno perfezionata e portata in gara, è un derivato della nuotata a rana di vecchio stile, migliorata col riportare in avanti le braccia, pure simultaneamente, ma fuor d'acqua; in tal modo pur divenendo la nuotata più faticosa, si annulla un movimento contrario all'avanzamento e si diminuisce la superficie d'attrito, il che porta un vantaggio di velocità molto sensibile sulle brevi distanze, e un poco anche su quella solita dei 200 metri; naturalmente, per chi ha il fiato di mantenere lo stile per tutto il percorso.

Il movimento della farfalla, al quale era stato aggiunto in principio uno speciale movimento delle gambe, pure simmetrico, ma di scarso rendimento (pur non essendo affatto brutto, se ben eseguito) fece arricciare ancora di più i nasi che già si torcevano alla vista della rana: donde proibizione e sospensione di decisioni sul nuovo stile, e infine sua ammissione solo in via provvisoria, e salva la decisione finale della F.I.N.A.

Dicevamo prima che non tutti tengono conto dei progressi del nuoto; ecco che *dum Romae consulitur*, ossia mentre si ponza, i ranisti, in tutto il mondo, adottano a poco a poco la farfalla.

Mentre Balke vinceva ultimamente il Campionato Europeo, si discuteva nel congresso della F. I. N. A. non solo sulla legittimità o meno della farfalla; ma addirittura si riesumava la vecchia questione dell'abolizione della rana, che avrebbe così tolto da tutti i pasticci.

Fortunatamente il buon senso ha prevalso, e non si è potuta raggiungere la maggioranza dei voti contrari; ma il tentativo c'è stato, e come!

Ora, cerchiamo di sostituire alla mentalità burocratica il buon senso: Esiste la farfalla? Sì; la nuotano i campioni di ogni paese? Sì; ha essa le caratteristiche di simmetria, di simultaneità della rana vecchio stile? Sì; Ha anche un rendimento superiore a quella? Sì.

E allora, perchè voler andare contro ai tempi e al progresso? E' stata sempre una cosa ridicola e che è finita male. Rappresenta la farfalla un progresso? Indubbiamente. E allora ammettetela una buona volta, in nome di Dio! Altrimenti, vedremo un giorno proibire anche il crawl sul dorso come voleva fare, si si è detto, un indice dei Campionati di nuoto [dell']anno XVI) per tornare al vecchio stile. O si vuol fare come la [buon]anima di Gregorio XVI che, [giunt]o a non ammettere nei suoi [stat]i le ferrovie, proibiva anche [alle] diligenze di fare la strada più [rapi]damente del prescritto?

E allora? *Quid agendum?*

[Cre]dendo che nessuno sportivo senza preconcetti possa pensare di [abolir]e ormai la «farfalla» o, prima di tutto, la rana in genere. Anche perchè vi sono ancora, nella tabella dei limiti mondiali, distanze superiori ai 200 metri, che pochi potrebbero percorrere con lo stile a farfalla, o almeno senza che il rendimento di questa scendesse al disotto di quello della vecchia «rana». Fare due tabelle distinte di primati? E' possibile.

Obbiezioni e proposte

Qualcuno piuttosto potrebbe fare una fondata obbiezione: questa: La «rana» è una nuotata cosiddetta «artistica» ossia deve mantenere, dalla partenza all'arrivo, il suo stile armonico ed uguale. Ebbene, noi vediamo, nel novanta per cento dei casi, che in gara un nuotatore comincia a farfalla, poi passa alla rana, o torna magari alla bracciata a farfalla negli ultimi metri, se il fiato gli basta. Si può tollerare una simile stonatura, che per di più varia da un concorrente all'altro, in una gara artistica?

L'obbiezione ha valore, e non si potrebbe risolvere che adottando uno stile unico, od obbligando chi parte con uno stile (sia l'uno o l'altro) a conservarlo fino al traguardo.

Ma anche questo sarebbe un provvedimento parziale, e un po' vessatorio. Ecco quale sarebbe, secondo me, la soluzione ideale, rispondente esattamente al carattere dei due tipi di nuotata:

La farfalla va considerata una nuotata di velocità; sui 50 metri, come constatavamo anni or sono, è nettamente più veloce del vecchio stile; sui cento lo è pure in modo sensibile; sui 200 lo è pochissimo, e solo, finora, per pochissimi atleti. Mentre la rana classica, buona pei 200 metri, deve assumere un ritmo troppo rapido, e che la sfigura, sui 100, e più ancora sui 50. Dai 200 metri in su è il suo regno indiscutibile. D'altronde, essa è più adatta per la resistenza, per i ragazzi e per le donne, essendo la farfalla troppo faticosa, e pericolosa per organismi non maturi e allenati.

Diamo quindi ad ognuna il suo carattere perfetto; la farfalla di velocità, la rana di mezzofondo e resistenza. Mettiamo nel programma 100 metri a farfalla (eventualmente 50 per le donne) e 400 o 800 (rispettivamente 800) per la rana. Naturalmente, senza cambiare bracciata durante la gara.

Così si rispetterà il progresso realizzato dalla farfalla, si risparmieranno il cuore e i polmoni dei concorrenti, e si manterrà la vecchia magnifica nuotata tanto estetica, utile e salutare.

Naturalmente, questa proposta, che fa sorgere due animali davanti a coloro che volevano uccidere la povera rana, susciterà scandalo; e la proposta di rimpolpare un programma che si va facendo sempre più tisico solleverà proteste, ma se si vorrà esaminare la questione senza preconcetta ostilità, si dovrà riconoscere che la soluzione proposta accorda le ragioni dello sport con quelle della fisiologia, e, ci pare, della logica.

Goffredo Barbacci

Folto lotto di atlete azzurre alla riunione per il G. P. La Stampa

A chiusura avvenuta delle iscrizioni, possiamo dire che la manifestazione di domenica s'avvia verso il più lusinghiero successo e costituisce indubbiamente, per quantità e qualità, un brillante epilogo dell'attività agonistica nel campo femminile. Se facciamo eccezione, ed è una notizia che certamente non farà piacere agli sportivi torinesi fra i quali giustificata era l'attesa, della forzata impossibilità di essere in gara, a causa del noto divieto medico, della neo-campione d'Europa Claudia Testoni (la valorosa atleta sarà tuttavia presente alla manifestazione) tutte le altre migliori esponenti dell'atletismo nazionale saranno in campo.

La riunione, che avrà inizio alle ore 15 precise, con ritrovo delle concorrenti alle ore 14,30, comprenderà le seguenti gare: m. 80, 200, 800, 80 ost., salto in alto ed in lungo, lancio del disco, tiro del giavellotto, getto del peso e staffetta 4x75.

Nei m. 80 piani e 200, due nomi s'impongono nettamente per la vittoria finale: alludiamo alle nazionali Lucchini (Venchi-Unica) recente vincitrice nei campionati italiani della Gil nei m. 80 e 100, e Penso (Filotecnica), mentre le nazionali Cattaneo (Filotecnica) e Piccinini (Torti - Alessandria) appaiono le più quotate avversarie. Nei metri 800 la presenza delle primatiste mondiali Bulzacchi, campione assoluto italiano, e primatista della specialità, Balbo, [illegible], e Giordana-Cecchetti accresce il tono della gara che, se sarà tirata fin dall'inizio, potrà anche riservarci un buon risultato tecnico.

Negli 80 ost., assente per le considerazioni fatte l'olimpionica Testoni, il terzetto composto dalle nazionali Alfero (Filotecnica), Angeleri (Giordana) e Michiels (Venchi-Unica) dovrà darci la vincitrice che, stando ai tempi finora ottenuti, dovrebbe essere la milanese.

Nel salto in alto le nazionali Spaggiari (Ferrante - Parma) e Gallo (Venchi-Unica) sono le più indicate per la vittoria; entrambe hanno già superato, infatti, l'1,48 e la prima, in modo particolare, può fare ancora meglio.

Il salto in lungo vedrà in lizza ben quattro atlete che hanno già oltrepassato i 5 m. e cioè le nazionali Penso (Filotecnica) e Barsizza (Dop. Sip.); la giovanissima Faggion, del Dop. Marzotto di Valdagno, seconda classificata ai recenti campionati italiani della Gil, e l'attuale campione italiano della Gil, Gera, della R. S. Ginnastica.

Nei lanci l'olimpionica Gabric (Filotecnica), le nazionali Guidi S. (Venchi-Unica), Milanesio (Dop. Pettinatura Biella-Genova), Cattaneo (Filotecn.), Piccinini (Torti), Grossi (Virtus-Bologna) e la genovese Risso (Giordana) sono le candidate a disputarsi il primato, rispettivamente nel disco, giavellotto e peso.

Molto attesa è la prova di staffetta 4x75, dove non è improbabile che il primato italiano della specialità, attualmente in possesso della squadra del Venchi-Unica, col tempo di 38"7/10, abbia a subire un serio attacco; qui saranno in lizza le formazioni della Filotecnica, del Venchi-Unica, del Dopol. Aziende Sip, della Giordana, della R. S. Ginnastica, del Guf Torino, del Dop. Marzotto di Valdagno, del Dop. Pettinatura Biella di Genova e del Dopol. Pirelli di Milano.

Per il primato nella classifica generale, il G. S. Venchi-Unica e la Filotecnica di Milano appaiono le migliori formazioni.

La punizioni del D. D. S.

Multe e squalifiche

Roma, 6 ottobre.

Il D.D.S. ha preso nella sua riunione odierna le seguenti deliberazioni:

A seguito della richiesta delle società ospitanti le seguenti partite riserve, in calendario il 9 ottobre, sono anticipate a sabato 8, ore 15: Liguria-Ambrosiana, Lazio-Novara.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali il D.D.S. ha stabilito i seguenti provvedimenti a carico di società: per contegno scorretto del pubblico sono state comminate le seguenti multe: Torino L. 1500, Livorno, Roma, Brindisi L. 500, Lucchese riserve e Domodossola 300, Roma riserve, S. Benedettese, Asti L. 200, Seregno, Audace e Imperia L. 100.

Giocatori espulsi dal campo: squalifica per tre giornate: Brusa (Cagliari); per due giornate: Monti (Juventus), Dutto (Biellese), Santini (Varese), Marin (Crema), Schinardi (Cagliari), Silvestri (Foligno), Terna (Dominante); per una giornata: Allasio (Torino), Varglien Mario (Juventus), Borsetti (Roma riserve), Rovelli (Ambrosiana riserve), Piatti (Omegna), Tricerri (Domodossola), Folia (Dominante).

I seguenti giocatori, per quanto espulsi dal campo, vengono ammoniti non comportando la motivazione dell'espulsione maggior punizione: Varglien Giovanni (Juventus), Ellena (Milan).

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Ieri Rosetta ha fatto disputare allo Stadio Mussolini due tempi, dei quali il primo si è protratto per 40 minuti e il secondo per mezza ora, durante i quali, con immissioni e spostamenti, ha cercato di farsi un'idea di quale potrà essere la formazione da opporre domenica al Napoli. Nel primo tempo lo schieramento è stato il seguente: Amoretti; Rosetta, Foni; Depetrini, Bucaglia, Varglien I; Borel II, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Giaretto. Il maggiore dei Varglien ha tenuto, durante tutte e due le fasi, il ruolo di laterale sinistro, in quanto suo fratello — che sarà quasi sicuramente in linea domenica — era tenuto a riposo causa uno stiramento muscolare. Nella ripresa si sono avuti tali cambiamenti: Tomasi e Bucaglia hanno scambiato i loro posti; De Filippis è passato tra le riserve, Borel II si è esibito a interno destro mentre all'ala subentrava Bellini. Il gioco, in entrambi i tempi, ha avuto qualche istante di discreta vivacità accanto a periodi di lentezza e di confusione. Sono però state segnate buone reti con decisi tiri di Gabetto, De Filippis, Tomasi. Non si sa con precisione la formazione juventina definitiva per domenica.

GENOVA. — Il Genova si è allenato ieri a Rapallo contro la locale squadra del Tigullio, battendola per due reti a uno. Il Genova è apparso in discreta forma. Al ruolo di ala destra, lasciato libero da Arcari che si è fratturata una mano, si sono alternati Genta e Lazzaretti, e si ritiene che il ruolo verrà assunto per la partita di San Siro contro il Milan dal primo. La formazione dovrebbe quindi essere la seguente: Agostini; Marchi, Bardelli; Villa, Bigogno, Tori; Genta; Perazzolo, Morselli, Scarabello, Cattaneo.

LIGURIA. — In preparazione all'incontro di domenica contro l'Ambrosiana il Liguria si è allenato allo Stadio di Cornigliano contro l'Andrea Doria battendolo per tre reti a una. I rossoneri mancavano di Peretti e di Battistoni, entrambi contusi, ma che saranno in campo domenica. Il Liguria giocherà nella formazione con: Profumo; Bodini, Piazza; Calegari, Battistoni, Malatesta; Spinola, Spivach, Bollano, Gabardo, Peretti.

BOLOGNA. — I rosso-blu hanno ieri sostenuto un allenamento di settanta minuti, giocando contro le riserve. Al posto del terzino Fiorini ha giocato prima Tugnoli, riserva, poi il mediano Corsi. Al posto di centroavanti ha giocato Viali. Ben sette goal hanno segnato i titolari. Non si sa ancora nulla di preciso circa la formazione che scenderà in campo domenica contro il Torino.

MODENA. — Il Modena ha giocato ieri una partita di allenamento contro una squadra mista di riserve in vista dell'incontro di Lucca. Dal lato tecnico, l'impressione è stata ottima. Callegaris ha comunicato che domenica farà scendere in campo la stessa formazione di domenica scorsa.

La eliminatoria piemontese per il «Trofeo delle Zone»

Ieri, sul circuito di Stupinigi, alla presenza dei membri del Direttorio I Zona F.C.I., si è svolta l'eliminatoria per la formazione della squadra ciclistica piemontese che parteciperà alla gara per il «Trofeo delle Zone», che si disputerà a Bassano del Grappa.

Sono state disputate due prove: una in linea, su un percorso di Km. 37, ed una a cronometro, su Km. 18,800, nella quale i migliori tempi sono apparsi quelli registrati da Trinchero e Coratto. Non tutti i corridori, fra la dozzina circa di iscritti, hanno potuto intervenire, causa richiamo alle armi. De Benedetti, ad esempio, non ha potuto correre perchè congedato solamente nella mattinata.

La squadra piemontese, che partirà stasera accompagnata dal Commissario Canale, è stata così formata: De Benedetti (Vigor), Parini (Fiat), Coratto (Maurizi), Trinchero (Vigor). Riserva: Torchio (Fed. Astigiana).

Le gare al pallone

L'incontro al pallone piccolo con bracciale, disputatosi ieri allo sferisterio Eda, fra le squadre del Dop. Eda (Maggiorino-Galletto) e del Dop. Callano (Gandolfo-Bergagna) è stato vinto dai primi per 11 giochi a 10 dopo che le due squadre erano andate a dieci giochi pari.

Domani, alle ore 15, si svolgerà un incontro al pallone piccolo fra il Dop. di Portacomaro (Calzia-Cerrato) e il Dop. Eda (Capello-Galletto).

Domenica, poi, si disputerà un incontro al pallone elastico fra i campioni d'Italia (Cavallo-Bosino) e una squadra capeggiata da Augusto Manzo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Mercato rivolto di preferenza ai Valori statali che sono domandati migliorano sensibilmente con chiusura sui massimi. Il Redimibile 3,50 % si aggiudica oltre mezzo punto di vantaggio ed un po' meno la Rendita ed i Buoni del Tesoro. I titoli azionari sostenuti consolidano i vantaggi acquisiti con oscillazioni limitate. Domandate ed in ripresa le Cotoniere Meridionali e la Fiesc.

Titoli trattati: N. 34.785.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 70	Merid. El.	300 —
Id. f. c.	73 90	P. C. E.	76 —
Rendita 5%	93 475	Sesa	76 —
Id. f. c.	93 70	Edison	640 —
Redim. 3½	79 —	Unes	6 25
Id. f. c.	79 325	Savigliano	785 —
Redim. 5%	3 50	Nebiolo	108 —
Id. f. c.	93 85	Tedeschi	90 25
B.T.N. 1940	102 60	Moncenisio	164 [illegible]
Id. 1941	1 9 60	Ilva	200 —
Id. 1943 I	52 —	Ansaldo	36 —
Id. 1943 II	81 40	Fiat	444 —
Id. 1944	99 40	C. I. R.	105 —
Torino 4½	142 —	Schiapper.	34 —
Id. 5% ('33)	108 50	Mira Lanza	182 —
Id. 5% ('37)	101 —	Montecatini	307 50
S. Paolo 4%	447 —	M. Amiata	340
Id. 3½ %	110 65	Montecatini	146 50
Ferrov. 3%	304 —	Acqua Pot.	156 —
I.R.I. 4½ %	400	Fiorio	97 —
Elfer. 4½ %	401 —	Venchi-Un.	71 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Lane Borg.	1500 —
Siet 4%	560	Valli Lanzo	63 50
Lloyd Sab.	4 60	Cotoniere	337 50
Mediterr.	460 —	Viscosa	360 —
Meridion.	785 —	Beni Stabili	160 —
Torino Nord	130 50	Cartiera It.	126 50
Navig. A. I.	664 —	Burgo	285
Italgas	13 30	Form. Rista.	140 —
Sip	57 25	F.I.S.A.C.	79 —
Terni	227 50	R. Zucchesi	84 50
Valdarno	196 —	Giardini	103 —
Tri-Mare	60 —	Marelli	103 —
Stipel	300 —	S. T. E. T.	401 —
Talco Graf.	400 —	A. N. I. C.	5 975
Rumianca	65 75	Paramatti	104 —

CAMBI: Parigi 51; Belgio 321,60; Svezia 470,50; Svizzera 433,25; Olanda 1035,25; Norvegia 466,75; Germania 763,54; Londra 91,45; Portogallo 82,90; Polonia 356,35; Canadà 19; New York 19; Danimarca 407,55; Cecoslovacchia 65,65; Turchia 1476.

MILANO, 6. — Centrale 939; Assic. Gen. 3500; Ferr. Mediterr. 464; Merid. 784; Costruz. Ferr. 316,50; Rubattino 89,75; Cantoni 2750; Pirelli 195; Val d'Olona 94; Val Ticino 125; Olcese 433; De Angeli 860; Coats 415; Isolf. Can. Naz. 518; Rossari e Varzi 640; Boloniti 415; Tosi 63,50; Cotoniere Merid. 336,50; Un. Manif. 515; Gavardo 460; Rossi 3100; Targetti 96; Cascami 380; Bernasconi 73; Chatillon 77,50; Snia 360; Parchetti e C. 199; Ansaldo 36,50; Ilva 203,25; Metall. Ital. 234; Monte Amiata 341; Montecatini 147; Dalmine 146,50; Breda 260,50; Aut. Bianchi 89,75; Isotta Fraschini 17,75; Fiat 444; Off. Reggiane 86; Adriat. Elettr. 147; Cieli 367; Dinamo 330; Edison 340,50; id. postergate 280; El. Bresciana 338; El. Valdarno 195,75; El. Fiorentina 279; Emiliana El. 550; Cisalpina privil. 116,75; id. ordin. 96; Sesa 81; Sip 57,25; Tirso 102; El. Lombarda 430,50; Merid. Elettr. 271,50; Terni 227; Un. Eserc. Elettr. 915; Tecnomasio 96; Distill. Ital. 198,50; Eridania 499; Raffineria L. L. 610; Anic 95; Ital. Gas 13,17; Mira Lanza 180,25 Petroli 11,20; Aedes 90; Fond. Beg. 78; 13; Fondi Rustici 80; Beni Stabili 160; Saturnia 55; Pastif. Baroni 93; Gr. Alberghi 71; Italcementi 613,50; Pirelli Ital. 1170; Pirelli e C. 422; Silurificio Fiume 360; Franco Tosi 281; Sarda Ac. Tetti 662; Cart. Burgo 285,50; Ista. Edilizia 30,75; Stet 590; Marelli 102; Milano Centrale 34.

ROMA, 6. — Tramways 47; Coton. Merid. 336,50; Romana Elettr. 468; Romana Zuccheri 84,75; Pantanella 121,50; Fondi Rustici 81; Immobiliare 586; Beni Stabili 165; Fondiario 46,60; Risanamento 813; Acqua Marcia 752; Condotte 392; Acqued. Serino 684,50; Acquedotto Palermo 394.

GENOVA, 6. — Rubattino 90; Alta Italia 360; La Polare 330; Ilva 201,50; Ansaldo 37; Metall. Ital. 230; S. Giorgio 313; Terni 227; Aedes 76; Sata 85; Fin. Ind. Agr. 346; Tram. El. Gen. 360; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Ligure 215; Off. El. Genov. 281; Monterotondo 84; Semoleria 555; Molini A. I. 324; Silos Genova 171; Eridania 497; Raffineria orf. 608; Ind. Zuccheri 1307.

TRIESTE, 6. — Premuda 490; Assicurazioni Gen. 3480; Assicuratr. Ital. 504,50; Infortuni 1660; Adr. Sicurtà A 1660; Id. B 1525; Gerolimich 1300; Martinolich 70; Tripcovic 380; Cantieri 160; Ampelea 325; Silurificio 360.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 6: Italia 13,10; N. York 2,49 7/8; Londra 12,02; Parigi 6,72; Svizzera 56,99; Bruxelles 42,28; Amsterdam 135,90; Copenaghen 53,66; Stoccolma 61,90; Oslo 60,40; Varsavia 47,00; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 91,43; N. York 4,8118; Francia 179,93; Germania 12,015; Spagna 100; Amsterdam 8,8425; Belgio 28,44; Svizzera 21,09; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,415; Oslo 19,90; Helsingfors 226,75; Praga 139,62; Budapest 24,35; Belgrado 208; Sofia 390; Bucarest 664; Costantinopoli 595; Atene 543; Varsavia 25,62; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 18,96; Rio Janeiro non uff. 2,93; Yokohama 14. — Parigi: Italia 195,80; Londra 178,94; New York 37,175; Belgio 629 5/8; Svizzera 846; Danimarca 800,50; Olanda 2034; Norvegia 900,50; Spagna 924. — Zurigo: Italia 23,16; Francia 11,7875; Inghilterra 21,09; New York 4,3812; Belgio 74,325; Olanda 238,65; Germania 175,62. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,8175; Berlino 40,07; Amsterdam 54,46; Parigi 2,69 3/4; Bruxelles 16,85; Berna 54,45.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 6. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 290-350; vacche 200-280; torelli 360-380; vitelli 360-390; vitelloni 320-400; canali 420-520; manzi 300-380; tori 290-330; maiali grassi 500-660; lattonzoli 40-130 per capo.

Casale Monf., 6. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-35; vacche 1800-2000 per capo; vitelli al Mg. 35-40; canali 40-45; maiali grassi 54-58.

Castelsangiovanni, 6. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. L. 330-360; vacche 270-290; vitelli da latte per allevamento 400-440; id. da macello 460-510; manzette da uno a due anni 300-330; vitelloni 310-340; suini grassi fino a 180 Kg. 510-540; id. oltre 560-600; suini lattonzoli 90-100 per capo.

Piacenza, 6. — Bestiame da macello: vitelli da latte 1.a qualità al Ql. L. 480-520; id. 2.a qualità 350-400; manzetti e manzelle 1.a qualità 300-330; id. 2.a qualità 220-270; buoi grassi 1.a qualità 330-360; id. 2.a qualità 280-320; id. 3.a qualità 140-180; buoi e manzi da lavoro 340-380; suini grassi oltre 180 Kg. 580-600; id. fino a 180 Kg. 550-570; magroni 510-530; lattonzoli 80-100 per capo.

VINI

Casale Monf., 6. — Barbera all'Hl. L. 130-140; comune da pasto 110-120; grignolino e freisa 160-175.

Castelsangiovanni, 6. — Comune da pasto, gradi 10, all'Hl. L. 100-110; id. gradi 11, 115-125; Anisino barbera e bonarda da bottiglia 160-170; bianco secco e moscato delle colline [illegible].

Mercati delle Uve

Alessandria, 6. — Uve bianche e nere da tavola al Mg. L. 12,50-15,50; da vinificazione 6,50-10,50.

Asti, 6. — Dolcetto al Mg. L. 4,35 (media); barbera 10,70; freisa 10,41; uve diverse 8,33.

Lu Monf., 6. — Uve per vinificazione di alta collina selezionate e variate finissime al Mg. L. 8-8,40; id. di media collina variate e distinte per qualità 7,40-7,80; id. non selezionate alla rinfusa 6,30-6,40; uve da tavola variate 7-10.

Mirabello Monf., 6. — Uve per vinificazione di alta collina selezionate e variate finissime al Mg. L. 7,10-7,80; id. di media collina variate e distinte per qualità 7-7,50; id. non selezionate alla rinfusa 6,10-6,50; uve da tavola variate 10-12.

Mombello, 6. — Media al Mg. 11,55.

Moncalvo, 6. — Barbera al Mg. lire 11,50 (media); uvaggio 9,48.

S. Salvatore Monf., 6. — Uve per vinificazione di alta collina selezionate e variate finissime al Mg. L. 7,60-8; id. di media collina variate e distinte per qualità 7-7,20; id. non selezionate alla rinfusa 6,10-6,40; uve da tavola variate 10-12.

Il 2.o torneo di scopone si inizierà il 29 ottobre

Sanremo, 6 ottobre.

Il secondo torneo nazionale di scopone, che avrebbe dovuto aver luogo in Sanremo dal 1.o al 15 ottobre, era stato rinviato a una data da fissare ulteriormente in seguito alla preghiera di molti interessati che non volevano allontanarsi dalla famiglia e dagli affari durante un periodo tra i più inquieti che abbia conosciuto l'Europa.

La nuova data è stata fissata per il 29 ottobre e le gare si svolgeranno secondo l'ordine anteriormente stabilito.

Ieri, munita di tutti i Conforti Religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio

Canuto Chiarina n. Ferrero

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito **Manlio Antonio**, i figli **Roberto** e **Erminio**, il padre, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 15,30, partendo da via Nizza 23.

Torino, 7 ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il **Personale della Sartoria Manlio A. Canuto** annuncia con profondo dolore il decesso della Signora

Canuto Chiarina

consorte del titolare.

Torino, 7 ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo lunghe sofferenze, confortata dai Carismi di N. S. Religione e benedizione Papale, spirava tra i suoi cari (22178

Alessandra Craviolo v. Sasso

Ne danno il triste annunzio: le sorelle **Ida** col marito Cav. Uff. **Attilio Vajra Gallo** e figli; **Erminia**; la Cognata, la Suocera, i nipoti, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Collegno sabato 8 ottobre alle ore 9. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Collegno, 6 Ottobre 1938-XVI.

Dopo lunga e crudele malattia ha reso l'anima a Dio

Ferrero Giuseppe

Macellaio

Ne danno il triste annunzio i figli **Filiberto**, **Antonio** con la moglie **Clelia Merlotti** e il piccolo **Luciano**, **Alessandro**, le sorelle **Agnese** e **Maria**, i cognati **Leone** e **Mazzitelli**, la cognata **Ghigo** e **Ferrero**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corr., alle ore 9,15, partendo da via Torricelli 50.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Saragat Dott. Piero

Ne danno il doloroso annunzio la mamma **Ernesta Stratta** ved. **Saragat**, il fratello Dott. **Giuseppe** con la famiglia, e i parenti tutti. Per espressa volontà del defunto se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti. Si ringraziano quanti hanno preso e prenderanno parte a tanto dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Cristianamente è mancata ieri all'affetto dei suoi cari

Bracco Caterina

Ne danno il doloroso annuncio il padre **Giuseppe**, la madre **Vecchia Giuseppina**, i fratelli **Angelo**, **Savino** con le rispettive famiglie, **Giuseppe** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì in Torino alle ore 14,30 da Via Frejus 51, e a S. Benigno Canavese alle ore 15,30.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Vedova **Ada Roncoroni**, le Famiglie **Roncoroni** e **Curti**, nella impossibilità di rispondere singolarmente a tutti coloro che vollero prendere così viva parte al loro grande dolore per la immatura perdita dell' (5558

On. Dott. Ing. Carlo Roncoroni

ringraziano tutti e in particolar modo le Loro Eccellenze i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, S. E. il Presidente del Senato, S. E. il Presidente della Camera Fascista, gli on. Senatori e Deputati, gli Accademici d'Italia, i Federali di Varese, Milano, Roma e Bari e le Rappresentanze delle Organizzazioni Industriali.

Roma, 6 ottobre 1938-XVI.

In suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero

sabato, 8 Ottobre, alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Cappella **Monti-Sobrero-Canonico** (N. 615) nel Cimitero Generale, Campo primitivo. Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. (22160

MEMENTO

Il giorno 10, settimo anniversario della dipartita dell'Anima cara del **Dr. Cav. FRANCESCO TORTA**, saranno celebrate SS. Messe di suffragio in Dusino ed in Torino, nella Chiesa di S. Francesco da Paola alle ore 7, 8, 9. La Famiglia sarà grata ai buoni che lo ricorderanno con una preghiera. 22150

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'Inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTIAMO cesoia punzonatrice tagli lamiera 12 mm., profilati 70-80 mm. Offerte Fratelli Nones, Trento. 5556

IMPRESA costruzioni vende macchine legname; attrezzi. Scrivere Tettamanti, via Aquila 23, Torino. 22070

TRATTORE stradale originale Diesel Deutz 50 HP, 5 velocità, massima 27 km. ora, nuovissimo, ogni garanzia, offresi presso fabbrica. Scrivere cassetta 247 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5435

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI fabbrichetta avviata. Scrivere cassetta 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41238

PARRUCCHIERE uomo negozio centralissimo urge cedere occasione. Rivolgersi Vecchio, Porta Palatina 2. 60636

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
5) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CERCANSI signori signorine introdotti Comuni vendita disinfettanti. Scrivere Ballarani, Foligno. 22143

CERCASI agente pubblicità introdottissimo, buone condizioni. Scrivere Gallo, Maroni 42. 21164

OVATTIFICIO (ovatta-cardati-sfilacciati) cerca rappresentante provincia Torino, altre Piemonte, altri tutte regioni. Casella postale 253, Teramo. 21896

STABILIMENTO tipografico cerca piazzista pratico bene introdotto clientela. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60635

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili battilastra, ribaditori, tornitori, fresatori, attrezzisti, aggiustatori, da importante stabilimento costruzioni aeronautiche Italia Centrale. Scrivere cassetta 168 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5539

CERCANSI ovunque persone avrenti ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCASI domestica tutto fare. Rivolgersi Marchini, III Gennaio 2. 60622

CERCASI giovane impiegata anche non dattilografa, lavori diversi ufficio magazzino. Presentarsi Sclaverano, via Vanchiglia 38, ore 19 tutti i giorni. 60608

CERCASI magazziniere corrispondente, età referenze. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60611

CERCO ragazza persona tutto fare, referenze. Via Po 34, macelleria. 41240

CORSI Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Computisteria, cultura commerciale, iniziano Sist. Po 2. 60494

FOTOGRAFIA primaria cerca bravo in tutto ramo. Preferenza, etc. Fotoottica Colombino, Casale Monferrato. 5554

ISTITUTO statale cerca personale, discreta cultura, lavoro facile dignitoso, immediata retribuzione. Presentarsi via Roma 15, Scaglione. 40167

LATINO greco insegnante alto valore didattico culturale cercasi da importante Liceo privato, posto duraturo, buon trattamento economico, entrata immediata. Scrivere cassetta 14 Z, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 5537

LAVORAZIONE del cristino cercansi apprendiste. Presentarsi Coll. Altacomba 29. 41251

PER ricerca esperienza cercasi giovanotto oppure signorina con perfetta e pratica conoscenza contabilità. Indicare pretese posti occupati. Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41247

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DAMERIERA trentottenne offresi stabile presso persona sola, ottime referenze. Scrivere cassetta 48 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60643

CUOCA giovane offresi casa signorile. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60621

RAGAZZA tutto fare offresi giornata, ottime referenze. Beretta, Arsenale 40. 41253

SIGNORINA referenze offresi tutto fare persona sola anziana domicilio. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60620

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE: signorina insegna rapidamente propria lingua. Corso Vinzaglio 48, terzo. 60650

LEZIONI inglese e francese. Grandall, 7 via Lagrange, telef. 57-734. 41189

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO maschile Dalpozzo Vercelli. Scuola Regia. Corsi autorizzati ricupero anni. 21166

ISTITUTO Femminile Bubba (Inghilterra 49). Corsi medi regolari, accelerati, Magistrali, Elementari. 21153

SIST, Po 2. Corsi diurni e serali Istituto Tecnico Inferiore Superiore, Scuola Avviamento commerciale. Chiedere programma. 60495

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegantemente mobiliata piede a terra tutte comodità indipendente, piazza Bernini. Telefonare 75-374. 60634

AFFITTASI in casa signorile camera ammobiliata con termosifone. Curtatone 10. 60614

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SIGNORA professoressa cerca camera pensione presso famiglia. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60651

12) **IGIENE E TERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITISMO. Reumatismo terapia efficacissima. Gabinetti Aristerapici, Torino, corso Francia 122, telef. 73-811. Milano, Perugino 18. Opuscolo gratis. 5512

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARREDAMENTI NUOVI mobili cucina singoli completa 290. Assortimento camere complete. Sposi visitateci! Gallileo Ferraris 28 (monumento). 41246

ARREDAMENTI Italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidansi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 502

BILANCIERE occasione vendesi. Coll. corso Altacomba 29. 41250

IMPERMEABILI su misura direttamente fabbrica. Cimi, Po 14. 22019

PELLICCERIA Esposizione. Donati 4. Prezzi imbattibili. Omaggio alle signore acquirenti. 22054

PELLICCERIA Monferini Alessandria esporrà suoi vestiti Albergo Fiorina. Grandiosi assortimenti prezzi certissima concorrenza. Tre quarti reclame lire quattrocento. 5052

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO direttamente casa civile, centrale, circa milione. Dettagliare. Scrivere cassetta 142 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22153

CASA corso Napoli, 78 camere, reddito 30.000 netto, più metri 900 terreno fabbricabile, vendesi 496.000. Dott. Balzanelli, via Doria 12. 22164

CASA nuova, attigua corso Vittorio Emanuele, vani 65, alloggetti moderni, giardinetta, reddito 5,81, vendesi 460.000. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 22172

VENDESI eventualmente affittasi nuova costruzione industriale uso laboratorio officina magazzino con uffici metri 550 ottima posizione. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60647

VENDESI grande appartamento divisibile in palazzina tra corso San Maurizio e Regina Margherita, esente, mq. coperti 446, autorimessa 4 cantine. Irreducibili 175.000. Esclusi mediatori. Scrivere Molli, 79, corso San Maurizio. 60065

VENDO casetta quattro camere giardino. Corso Moncalieri 406 bis, Piccarda Antonio. 60640

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI in palazzina alloggio moderno 6 camere cucina bagno completo. Visibile 15-17. Frejus 11. 60646

CERCANSI ampi locali adibiti per officina con uffici annessi, 1500 mq. circa. Telef. 70-834. 22149

IN villetta prossimità capolinea 15 affittasi appartamento quattro camere cucina. Valentino 20/22, Boccadelli, visibile 15-17. 60645

LOCANSI tre camere cucina bagno termo centrale. Via Colli 99. 21968

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APRILIA 1500 cabriolet Viotti, Farina; 1100 cabriolet lusso Farina; 1500 cabriolet Ghia, berline serie, usate, perfetto stato; Artena lunga; Alfa turbo 1750. Lombardi & Koeliker, Maria Vittoria 45. 22010

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-334. Nalla, tariffe minime. 21621

CAMION 501 perfettissimo, camion 525, vendiamo ratealmente, cambiamo con motocicli. Moretti, Nizza 35. 1372

GUZZI 1937, due tubi, tre B.S.A., Ariel, Norton, Simplex, Norton, Rudge, Harleydavidson, MM, motocarro, D.K.W. Pagamenti rateali, Nizza 35, Moretti. 1372

RILEVEREI autorimessa centrale oppure locale adatto. Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60405

VENDESI torpedo 503 perfette condizioni bollato. Chiarlà, San Tommaso 6. 22185

525, sette posti con motore 503, 521 torino, cabriolet americano, 514 Mille Miglia occasione. San Maurizio 28. 22171

1500 carburatore Weber perfette condizioni vendo 11.500. Vincenzo Monti 3. 22162

ANNUNZI SANITARI

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose - Via Carbale, 3 p. 1o - sale sep. ore 9-12; 14-19; fest. 9-12.

Tipografia Giornale LA STAMPA

La teoria sarebbe questa: Un piccolo posto al sole

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Venerdì 7 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 238

DOPO MONACO

Tentativo sovietico di ricattare la Francia

Parigi, 6 ottobre.

Viva attesa regna circa le decisioni che sta per prendere a Roma il Gran Consiglio in materia di politica estera. Si ritiene generalmente che esse siano destinate a influire sull'andamento dei negoziati in corso fra Italia e Inghilterra e, almeno di riflesso, sull'evoluzione futura dei rapporti franco-italiani. I giornali attendono quindi con impazienza il comunicato che annuncierà la fine dell'importante sessione, astenendosi però dall'emettere previsioni che rischierebbero di riuscire infondate e non avere altro risultato, fuorchè quello di creare nuovi malintesi.

La chiusura delle Camere apre nella vita politica francese una parentesi di relativa calma. Diciamo relativa, in quanto che, in realtà, il Governo è occupatissimo nello studio di un vasto piano di risanamento finanziario ed economico, cui il Ministro delle Finanze Marchandeau ha votato tutte le sue energie e la sua capacità di provetto amministratore e che dovrà essere pronto entro un paio di settimane al più tardi, e nello studio di una revisione radicale delle posizioni internazionali della Francia, cui Daladier lavora con l'attiva collaborazione di Bonnet. Si tratta per questi tre uomini di vincere o di perdere una partita decisiva alla quale sono legate non soltanto le sorti del Ministero, ma probabilmente quelle del Paese.

Non appena tornato a Mosca, Litvinof ha fatto diramare dalla Agenzia *Tass* un comunicato nel quale esamina il problema del patto franco-russo dopo l'accordo di Monaco, asserendo che il Governo dei Sovieti non ha intenzione di prendere l'iniziativa di denunziarlo ma che, tal quale è, quello strumento diplomatico deve considerarsi caduto e che se la Francia tiene a conservare rapporti di solidarietà con la Russia, è indispensabile sottoporlo a un rimaneggiamento totale.

Con questa comunicazione Mosca spera rimettere in movimento a Parigi i fautori dell'alleanza militare franco-sovietica. Ma non è impossibile che anche la sua nuova manovra faccia un buco nell'acqua e che la questione sollevata dal Cremlino renda, al contrario, più facile per il Governo francese svincolarsi da una catena diplomatica, che da Barthou in poi ha arrecato alla Francia più danni che benefici. In tal caso Mosca avrebbe se non altro la consolazione di sapere a che cosa attenersi e di cedere la parola alla Terza Internazionale affinchè questa provveda a riaccendere in Francia le agitazioni sociali per far pressione su Daladier. Il gesto di Mosca costituisce, in altri termini, un tentativo di ricatto e tale è il senso che i migliori osservatori parigini gli attribuiscono.

Nel rilevare, non senza ironia, il giuoco di Litvinof e di Stalin, gli organi nazionali segnalano, sulla base di un telegramma *Havas*, che dal 18 settembre non si è più sentito parlare del maresciallo Blücher e che in occasione delle recenti riunioni della conferenza del partito di cui egli è membro, nessun giornale sovieti- [illegible]

[illegible] C. P.

Un tempestoso colloquio tra Litvinof e Bonnet

Parigi, 6 ottobre.

[illegible]

Benes paga diciassette anni di errori

Parigi, 6 ottobre.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo commenta le dimissioni di Benes qualificandole come l'ultimo atto della tragedia politica che si è svolta in queste ultime settimane e che aveva fatto correre un rischio tanto grave alla pace dell'Europa. Dopo avere sobriamente tratteggiato la fisionomia politica dell'uomo ora caduto, scrive che le dimissioni di Benes sono stranamente simboliche per il crollo di tutto il sistema politico sul quale il mondo ha vissuto dopo la fine della grande guerra.

« Egli fu — continua il giornale — uno degli uomini più rappresentativi di un ordine internazionale definitivamente oltrepassato ed abolito dagli avvenimenti ed al quale il suo passato stesso interdiceva, qualunque fosse la sua intelligenza dei vasti problemi della politica europea, di prendere una parte attiva almeno per il momento, all'evoluzione che si annuncia con dottrine e metodi tanto differenti da quelli che determinarono fino ad ora ogni azione internazionale ».

Sullo stesso argomento la *Liberté* si mostra molto più dura e tagliente.

« Benes — essa scrive — dopo il fallimento di tutta la sua politica non poteva più conservare la sua popolarità in alcuna frazione dell'opinione pubblica del suo paese. Il suo gesto non attenua in nulla gli errori commessi, che per poco non hanno costato al mondo la più terribile delle guerre che la umanità abbia mai conosciuto. Benes paga 17 anni di errori ».

Nell'esaminare il succedersi degli avvenimenti il giornale afferma che dal dicembre 1935 egli accentuò la sua politica che si può definire come aggressiva. Così è normale che oggi Benes paghi.

La Rutenia subcarpatica

focolaio d'infezione bolscevica

Varsavia, 6 ottobre.

Il capo di gabinetto del Ministro degli esteri ungherese conte Csaky è giunto improvvisamente a Varsavia in aeroplano. La sua visita assume uno speciale significato, quando si consideri che sia l'Ungheria che la Polonia desiderano vivamente di stabilire, mediante l'annessione della Rutenia subcarpatica allo Stato ungherese, una frontiera comune.

Il conte Csaky, giunto a Varsavia con una missione speciale da parte del suo governo, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri polacco, colonnello Beck, col quale ha avuto due lunghi colloqui, improntati alla più amichevole cordialità.

Negli ambienti politici vicini al ministero degli Esteri si crede che il conte Csaky abbia voluto stabilire col colonnello Beck le modalità relative ad una comune e rapida azione da svolgersi, per giungere allo stabilimento della frontiera comune tra l'Ungheria e la Polonia. Il colonnello Beck non ha mancato di riconfermare senza restrizioni l'appoggio della Polonia alle richieste ed alle aspirazioni ungheresi. L'autorevole *Gazeta Polska*, che rispecchia il pensiero di questo ministero degli esteri, proclama che la frontiera comune coll'Ungheria è un problema d'importanza vitale, al quale la Polonia non può rinunciare, per ragioni non soltanto di carattere storico, ma soprattutto di carattere politico e strategico.

« Non è ammissibile, scrive l'ufficioso del ministero degli esteri, [illegible]

[illegible] D. A.

S. E. Russo prova un'automobile anfibia sul lago di Castel Gandolfo (Telefoto)

Hitler fra i Sudeti della seconda zona

Le regioni che saranno occupate fra l'otto e il dieci corrente precisate da un comunicato

Berlino, 6 ottobre.

Fatto segno, come al solito, alle più entusiastiche accoglienze da parte della popolazione, il Führer si è recato oggi nella seconda zona del territorio sudetico, già occupato dalle truppe tedesche nei giorni due e tre ottobre. Alle 9,20 egli era partito con treno speciale dalla piccola località di Loebau, in Sassonia, dove era stato pure festeggiatissimo ed aveva raggiunto l'antica frontiera alle ore dieci. La prima tappa è stata fatta a Schluckenau. Hitler ha fatto, stando in piedi nella sua vettura, un giro attorno alla piazza del paese, ha passato in rassegna una compagnia del Corpo Franco sudetico e si è iscritto nel libro d'onore del Municipio.

A Rumburg, seconda tappa del viaggio, la popolazione si era raccolta sulle strade imbandierate ed ornate di fiori già nelle prime ore del mattino. Allorchè il Führer, verso le undici, è entrato nella città, le campane di tutte le chiese hanno incominciato a suonare a festa. Anche qui, gli abitanti si sono abbandonati a vibranti manifestazioni di gioia, non nascondendo, in molti casi, la loro commozione fino alle lacrime. Sulla piazza del luogo, Hitler ha preso la parola per brevemente illustrare la lunga via che ha portato i sudetici alla libertà e per confermare che la loro terra, inclusa ora nel Reich, resterà eternamente tedesca.

Anche nel pomeriggio, Hitler ha continuato il suo viaggio attraverso le città della Boemia settentrionale, assistendo a Kratzau ad una prima parata militare e chiudendo la sua visita con una sosta a Friedland, la città di Wallenstein, dove è stato salutato da Conrad Henlein. Anche qui il Führer ha parlato alla folla sul miracolo realizzato per i sudetici dopo tanta lotta e tanti sacrifici. Attraverso Greifenberg, il Cancelliere è poi rientrato nel vecchio territorio del Reich.

Un comunicato stasera precisa i territori a popolazione preponderatamente tedesca, che saranno occupati dalle truppe germaniche, fra l'otto e il dieci corrente, e che comprendono, al confine con l'Austria, le regioni intorno a Nikolsburg, Znaim, la testa di ponte a sud di Bratislava, nonchè il settore di Krumau e dintorni e, nelle regioni ovest, nord e nord-est, i territori intorno al Reichenberg, Gablonz, Brux, Aussig, Zwittau, Troppau e la regione a sud di Pilsen.

L'inizio della occupazione della quarta zona sudetica

Freiwaldau, 6 ottobre.

Le truppe del secondo Corpo di Armata hanno iniziato oggi l'occupazione della quarta zona del territorio dei Sudeti, prevista dal protocollo di Monaco, raggiungendo la località di Freiwaldau, di Hermannstad e di Oberstdorf. Domani le truppe, che sono guidate dal generale von Rundstedt, procederanno all'occupazione di tutto il massiccio di Altvater, che è il più elevato di tutti i massicci montuosi dei Sudeti. La zona è militarmente di grande interesse, in quanto è qui che esiste la famosa linea fortificata Oppe, che i cechi hanno costruito sul settore settentrionale, così come la linea Schober, sul settore occidentale, a somiglianza della linea Maginot.

Il ministro degli Esteri ceko partirà subito per Berlino

Praga, 6 ottobre.

Il ministro degli esteri Chwalkovsky giungerà domattina da Roma e, a quanto si afferma, nella stessa giornata partirà per Berlino.

Circa il successore di Benes alla presidenza della repubblica non si ha ancora alcuna indicazione. In alcuni ambienti si ritiene che la scelta possa cadere su una personalità militare. D'altra parte si fa con una certa insistenza il nome di Hodza che sarebbe così il primo slovacco eletto capo di Stato, e quello del dott. Kapras, presidente del consiglio nazionale che fu come è noto il primo presidente del consiglio ceko creato durante la guerra a Parigi. *(Stefani).*

Quel che è costato alla Francia la mobilitazione preventiva

Parigi, 6 ottobre.

Il bollettino del bilancio della Banca di Francia per la settimana che va dal 22 settembre al 29 dello stesso mese dà un'idea approssimativa delle enormi spese che la mobilitazione preventiva è costata all'erario francese e così il numero dei biglietti in circolazione che la settimana precedente raggiungeva già l'ingentissima cifra di 109.567.845.960, ha fatto un ulteriore formidabile salto di altri 14.860.158.510 facendo ascendere il totale della circolazione fiduciaria francese a miliardi 124 428.000.480.

IN SPAGNA

Il massiccio del Cavallo in gran parte conquistato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 6 ottobre.

Il massiccio del Cavallo, teatro di sanguinosi combattimenti da parecchie settimane, è stasera in gran parte conquistato e per la prima volta la bandiera bicolore sventola sulla principale cresta della lunga catena montuosa.

L'importanza della vittoria di oggi è tale, che permette di intravvedere come prossima la riconquista totale della sponda destra dell'Ebro da parte dei nazionali. La Sierra del Cavallo è un lungo bastione montuoso che costeggia la strada da Gandesa all'Ebro, a sud di questa. L'esercito di Franco si trova grazie ai vittoriosi combattimenti di oggi, in possesso del tronco principale dell'ultima barriera montuosa che separa ancora le truppe nazionali dall'Ebro. La distanza può essere valutata in linea d'aria a otto chilometri.

La vittoria è notevole, non solo per le conseguenze territoriali che se ne avranno probabilmente in breve tempo ma perchè i rossi hanno impegnato, come già scrivemmo, tutte le riserve dell'esercito catalano nella terribile contesa. La disfatta subita consuma ormai il consumo della parte migliore delle loro forze.

Riccardo Forte

130 arabi uccisi nelle ultime 24 ore

Gerusalemme, 6 ottobre.

Diversi scontri di varie proporzioni fra insorti arabi e truppa britannica si sono verificati oggi in Palestina. Le autorità britanniche dicono che nelle ultime ventiquattro ore centotrenta insorti sono stati uccisi in combattimento e che negli ultimi quindici giorni hanno superato il mezzo migliaio. Esse ammettono che i danni causati dagli insorti alle compagnie ferroviarie dall'inizio ad oggi, a mezzogiorno, ammontano ad un quarto di milione di lire circa.

Uno scoppio di grisù

213 minatori sepolti vivi in una miniera giapponese

Tokio, 6 ottobre.

Una gravissima catastrofe minerarie si è prodotta a Yubari, nell'isola di Hokkaido (Yezo).

In seguito ad un'esplosione in un pozzo carbonifero, 319 minatori sono rimasti sepolti nelle gallerie, centosei dei quali sono stati salvati.

Finora non è stato possibile ricuperare che cinque cadaveri. Sugli altri 213 disgraziati non è lecito per ora nutrire speranze.

Ulteriori notizie precisano che l'esplosione, causata da grisù, si è prodotta verso le dieci di stamattina. Tutti i mezzi di soccorso disponibili sono stati mobilitati. Le autorità manifestano un accentuato pessimismo sulle possibilità di salvare i rimanenti.

Idrovolante inglese partito per battere il primato di distanza

L'apparecchio è stato lanciato da un altro idrovolante alla partenza

Londra, 6 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi, è partito da Dundee, nella Scozia, l'idrovolante *Mercury*, per compiere il tentativo di battere il primato di distanza senza scalo.

Il *Mercury* è un apparecchio che si alza in volo attaccato alla parte superiore di un idrovolante di mole molto più grande; quando i due apparecchi sono a notevole altezza, si separano e «l'idrovolante madre» scende in acqua. In tal modo si vincono gran parte delle difficoltà di decollo e l'apparecchio, destinato a tentare il primato, può partire con grande carico di carburante.

Il *Mercury* aveva nei suoi serbatoi 9500 litri di benzina, sufficienti, si stima, per coprire 5700 miglia. L'attuale primato di volo senza scalo è di 6305, e, per batterlo, il *Mercury* dovrà, secondo le regole della Federazione Aeronautica Internazionale, volare almeno cento chilometri in più.

Non baciate in automobile la donna che vi sta accanto

Una curiosa sentenza del Tribunale di Londra

Londra, 6 ottobre.

La Corte di polizia del quartiere sud-occidentale della Metropoli ha pronunciato una interessante sentenza, in materia di traffico stradale. Giorni orsono un poliziotto del gruppo motorizzato, seguendo una vettura, si è accorto che il guidatore di questa aveva baciato due volte la sua passeggera ed ha notato che in quei due momenti la macchina procedeva tutt'altro che dritta. Il guidatore innamorato è stato portato davanti al giudice: l'accusa era quella di avere baciato la passeggera, ma il difensore gli ha fatto rilevare che nel codice del traffico stradale tale, per così dire, delitto, non è incluso, nei fatti soggetti a pena.

Ma il giudice, tenuto conto che i due baci avevano provocato due sbandamenti pericolosi per la pubblica incolumità, ha ritenuto che l'accusato, per baciare una donna sull'automobile, non potesse non essere ubriaco, condizione questa che ai sensi di legge rende l'automobilista tecnicamente incapace, ed ha condannato l'imputato a due mesi di prigione: uno per ogni bacio.

Autocarro di acido solforico investito da un treno

10 persone perite nell'urto e 9 uccise dalle esalazioni dell'acido che hanno ritardato i soccorsi

Helsinki, 6 ottobre.

Ad un passaggio a livello nei pressi di Rauha, un diretto ha investito un autocarro, carico di recipienti pieni di acido solforico. Nel tremendo urto hanno trovata la morte una decina di persone, tra cui i due autisti e il macchinista e il fuochista del treno investitore. Ma le proporzioni della catastrofe sono state ingrandite spaventosamente dalle esalazioni velenose che sotto forma di fumo giallastro uscivano dai recipienti squarciati dell'acido solforico. Il numero esatto delle vittime non è perciò ancora conosciuto, perchè molti viaggiatori, a quanto sembra intossicati, sono fuggiti terrorizzati nei boschi vicini alla linea ferroviaria e si teme che non pochi di essi vi siano periti. E' stato, però, accertato che tredici viaggiatori sono svenuti pochi secondi dopo lo scoppio del serbatoio contenente l'acido e nove sono deceduti mentre erano trasportati all'ospedale. La densità della nebbia mortifera era tale, pochi minuti dopo il disastro, che le autorità hanno dovuto ritardare di qualche tempo i soccorsi alle vittime. Finalmente dei soldati sono giunti sul posto per prestare aiuto ai pompieri ed accelerare le operazioni di soccorso. Essi erano muniti di maschere antigas militari, ma queste si sono rivelate prive di efficacia e diversi soldati hanno dovuto essere trasportati all'ospedale con fenomeni di intossicazione.

La Regina Madre di Jugoslavia alla mostra italiana dell'O.N.M.I.

Belgrado, 6 ottobre.

La Regina Madre Maria ed i Reggenti Stankovic e Perovic hanno visitato il padiglione italiano della Mostra della Maternità e Infanzia, ricevuti dalla Marchesa Olga Medici del Vascello, delegata del Partito Nazionale Fascista, dal Ministro d'Italia Barone Indelli e dal dott. Del Prato, rappresentante del Ministero della Cultura Popolare.

Il disastro dei Grigioni

Ancora nessuna traccia del postale Francoforte-Milano

Berna, 6 ottobre.

Le esplorazioni per ricercare l'apparecchio *YU* 52 scomparso nei Grigioni, sono state oggi continuate per opera di una colonna che ha percorso, a piedi, le vallate laterali della Val Bregaglia e che, con l'aiuto della popolazione dei Grigioni, ha battuto la regione un po' dovunque. Inoltre un aeroplano militare è partito da Dubendorf, ma il maltempo gli ha impedito di volare a bassa quota e lo ha obbligato poi a fare ritorno alla base. Così anche la giornata odierna si è chiusa infruttuosamente.

Da sabato scorso, nulla è stato trascurato per giungere ad un risultato positivo. La direzione delle ricerche per via aerea è stata da allora accentrata presso l'aerodromo civile di Dubendorf, mentre l'Ufficio Aerei federale ha diretto da Maloja l'azione delle squadre militari terrestri. Da Dubendorf, subito dopo appresa la scomparsa dell'apparecchio, venne invitato il pubblico mediante la radio e la stampa a dare tutte le notizie possibili, comunicandole a Dubendorf. Questo appello procurò subito un voluminosissimo materiale, fornito da gente che aveva udito il rombo dei motori dell'apparecchio nella giornata di sabato.

Fra le molte lettere ve n'erano anche alcune che contenevano offerte ed informazioni di rabdomanti e chiaroveggenti di ogni sorta. Le proposte sono state scartate in massa; una però è stata presa in considerazione, quella di un radiestesista di Argovia che, avendo fatto le sue ricerche col pendolo, affermava che l'aeroplano era caduto sul ghiacciaio del Ducan. Perciò, nella giornata di mercoledì tre apparecchi militari ed un apparecchio della Compagnia di Navigazione Aerea Swissair hanno sorvolato a lungo questo ghiacciaio e poi hanno esteso le loro perlustrazioni alle località di Davos, di Arosa, del Bernina, del Bergell, della Val d'Avers. I piloti mentre sorvolavano il ghiacciaio Ducan, sono stati tratti in inganno da blocchi di roccia che potevano essere scambiate per i rottami di un apparecchio. I crepacci del ghiacciaio poi hanno, in questa stagione, la loro massima apertura e sono così vasti che, se la macchina fosse caduta dentro una di queste voragini, potrebbe essere scomparsa per sempre.

Ma altre spiegazioni si possono dare all'irreperibilità del velivolo. Qualora il potente trimotore avesse urtato contro la montagna, alla velocità di circa duecentoventi chilometri all'ora, sarebbe stato ridotto in frantumi, difficilissimi a scorgersi. Più verosimile ancora appare l'ipotesi che l'apparecchio si sia incendiato e che i pochi resti siano stati rapidamente ricoperti dalla neve, in modo che, qualora non sopravvenga l'inatteso scirocco, fino alla primavera prossima non vi sarebbe speranza di scorgerli.

Quanto al modo in cui la disgrazia sarebbe avvenuta, si suppone anzitutto che il pilota, per quanto avesse più volte percorso quel tragitto, si sia sperduto a causa della nebbia. Infatti i varii punti in cui è stato udito il rombo dei motori indicherebbero che la macchina errò per un certo tempo qua e là, nella regione dei Grigioni. Fra le cause probabili della caduta, si menziona la formazione di ghiacci sulle ali, dato che l'apparecchio, secondo gli ultimi messaggi del marconista, volava a 4500 metri di altezza, oppure una improvvisa perdita di quota, per un motivo ancora ignoto.

Sembra dunque da escludersi un guasto ai motori perchè la radio di bordo non aveva annunciato nessun inconveniente del genere. L'ultimo collegamento radio fra il velivolo e la stazione di Dubendorf ebbe luogo alle 14,46 di sabato. Come è noto, le ricerche vennero subito iniziate non appena si seppe da Milano, verso le 15, che il velivolo non era giunto a destinazione. Esse furono attivate non soltanto da Dubendorf ma anche da Bellinzona, con la cooperazione di piloti italiani che esplorarono specialmente la regione di frontiera. Malgrado l'insuccesso, non si sono ancora abbandonate le speranze di ritrovare i resti dell'apparecchio.

Il Sultano di Sumatra

Viaggia con quattro automobili e un «camion» ed alloggia in quattordici camere

Milano, 6 ottobre.

Su quattro lussuose automobili ed un autocarro per le valige, è arrivato oggi a Milano il Sultano di Langkat (Sumatra), assieme al fratello, alla moglie, e due figlie, una di 14 e l'altra di 18 anni, a due segretari, un medico, un amministratore, ecc. e col seguito di dieci domestici. Il Sultano, di ritorno dalle feste giubilari olandesi, ha visitato le principali città d'Europa. A Milano si fermerà due giorni, quindi visiterà Venezia, Bologna, Firenze, Roma ed a Napoli si imbarcherà per le sue terre. Nella nostra città ha preso alloggio in un albergo nei pressi della stazione, occupando quattordici camere.

Una linea regolare aerea New York-Genova

New York, 6 ottobre.

E' annunziato che nell'aprile prossimo avranno inizio i voli sperimentali per l'istituzione del servizio aereo transatlantico diretto Italia-America, fra New York e Genova, per la rotta delle Azzorre. Il colonnello Carlo Pezzani, capo dell'ufficio tecnico della società *Ala Littoria* ha rivelato, oggi, di lavorare in collaborazione con l'*American Export Airlines*, le quali hanno già studiato il servizio transatlantico diretto fra New York e l'Italia, con prolungamento eventuale fino a Cattaro e che in collaborazione sono stati ultimati i progetti di apparecchi da impiegare sulla nuova linea, i quali saranno capaci di trasportare quaranta passeggeri, oltre l'equipaggio, e di compiere senza scalo il volo fra New York e Genova. I voli sperimentali saranno effettuati con apparecchi di minor mole; quelli che saranno adibiti al servizio regolare saranno pronti fra tre anni circa.

Aereo militare precipitato in Inghilterra

Londra, 6 ottobre.

Un aeroplano della «Royal Air force» appartenente ad una squadriglia del campo di Harwell, è precipitato questa sera al suolo a Plinlimon, presso Llanduno, nella contea di Montgomery. I tre occupanti fra i quali era un ufficiale sono deceduti all'istante.

Giapponese sbranato da un leone in una via di New Jersey

New York, 6 ottobre.

Un leone fuggito dalla sua gabbia nel giardino zoologico di Wildwood a New Jersey, si è messo a girare per le vie della città fra il terrore dei passanti. Portoni e negozi si sono chiusi al passaggio della belva, che, ad un certo punto si è visto sbarrare coraggiosamente il passo da un piccolo uomo giallo, armato di un semplice bastone, il commerciante giapponese Thomas Saito. E' sembrato dapprima che il leone meravigliato da tanta audacia stesse per retrocedere: ad un tratto invece esso si è slanciato ruggendo su Saito. Tra l'uomo e la belva si è ingaggiata una lotta accanita. Un agente di polizia è accorso ed ha abbattuto a colpi di rivoltella il leone. Troppo tardi perchè il Saito era morto. La belva gli aveva squarciato il collo con una tremenda unghiata.

Il Maresciallo Blücher si è suicidato?

Tokio, 6 ottobre.

Secondo informazioni attendibili, il Maresciallo comandante dell'armata sovietica in Estremo Oriente, si sarebbe suicidato. L'Agenzia «Domei», pur raccogliendo la segnalazione, aggiunge che il Maresciallo sarebbe ancora vivo, perchè — contrariamente a quanto avviene sempre quando un'alta personalità dell'U.R.S.S. scompare in un modo o nell'altro, dalla scena politica o militare sovietica — i ritratti di Blücher si vedono ancora appesi negli uffici governativi in Estremo Oriente.

(Radio Stefani)

Un decreto per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia

Roma, 6 ottobre.

Un decreto legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, contiene le norme per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento della stenografia. Il decreto dispone che l'abilitazione si consegue per esami da chi possegga il titolo di maturità classica o scientifica o quello di abilitazione magistrale o tecnica, oltre agli altri requisiti, superando le prove stabilite nei programmi firmati dal Ministro per l'Educazione nazionale, per i sistemi stenografici Cima, Gabelsberger-Noë e Meschini (Stenografia nazionale).

Nella prima applicazione del decreto potrà essere conferita un'abilitazione provvisoria all'insegnamento della stenografia a chi superi le prove di esame per due di detti sistemi, con l'obbligo di ottenere l'approvazione anche per il terzo sistema entro il termine massimo di tre anni, trascorso il quale il titolo di abilitazione provvisoria perderà ogni valore.

Entro un mese dalla pubblicazione del decreto sarà bandito un concorso per titoli per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento della stenografia separatamente secondo i sistemi Cima e Meschini. I diplomi di abilitazione così conseguiti avranno valore definitivo limitatamente al sistema cui si riferiscono al pari di quelli già ottenuti per titoli o per esami prima della pubblicazione del decreto.

I candidati all'esame di abilitazione all'insegnamento della stenografia, i quali siano in possesso di regolare titolo di abilitazione per uno o più sistemi e quelli che vogliano integrare l'abilitazione provvisoria [illegible] anno sostenere, nei soli riguardi del sistema o dei sistemi per i quali non siano già abilitati, la prova pratica di trascrizione in caratteri stenografici di un brano di circa mille parole, le prove orali e la lezione.

Macchina anfibia tedesca sperimentata nel lago di Albano

Roma, 6 ottobre.

Stamattina, in località Torre Appia e nelle acque del lago di Albano, hanno avuto luogo le prove di viabilità e navigabilità di un interessante autoveicolo anfibio, ideato e costruito dal capitano Trippel, delle S. A. Nazionalsocialiste.

Hanno assistito alle prove della nuova macchina tedesca il Capo di Stato Maggiore della Milizia luogotenente generale Russo, i comandanti delle Milizie speciali, il comandante della 8.a Zona Camicie Nere di Roma e numerosi alti ufficiali.

Il capitano Trippel ha illustrato al capo di Stato Maggiore della Milizia le caratteristiche della sua macchina anfibia, che il generale Russo ha poi voluto provare di persona, compiacendosi degli esperimenti che sono stati compiuti brillantemente.

TEATRI

AL ROSSINI le repliche della divertente «fantasia musicale» di Bel Ami: «Ah, le donne, che canaglie!» continueranno sino a tutto lunedì prossimo. Martedì 11 corr. la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena la nuova «fantasia musicale» di E. M. Chiappini, «Bella scoperta», in tre atti e dodici quadri.

Il processo a Casale M. per il falso testamento Accatino

Casale, 6 ottobre.

Una folla enorme stamane si è accalcata nell'aula e nelle adiacenze del nostro Tribunale, per assistere allo svolgimento del processo contro il notaio milionario Candido Lavagno ed Ernesta Bottoni, proprietaria di un noto caffè cittadino, entrambi imputati di falso in atto pubblico durante i lunghi intrighi del testamento del quasi novantenne Edoardo Accatino, e contro l'operaio Pietro Miglietta ed il commesso viaggiatore Eolo Massi, entrambi imputati di falsa testimonianza. Il dibattito si è aperto alle ore 9 sotto la presidenza del cav. uff. Oneglia. La pubblica accusa è rappresentata dal conte di Primeglio. Il notaio Lavagno è difeso dagli avvocati Quaglia e Caire, la Bottoni dall'avv. Lanara, il Miglietta dall'avvocato Pagliano ed il Massi dall'avv. Ferraris. La Parte Civile costituita dai nipoti del defunto Accatino è rappresentata dagli avvocati Seberici e Colli del Foro genovese.

La mattinata è trascorsa nell'interrogatorio di tutti gli imputati, i quali hanno ribattuto tutte le accuse loro mosse. Quindi si sono intesi i testimoni; dopo di che, nel pomeriggio, sono incominciate le arringhe di Parte Civile e del Pubblico Ministero, il quale ha chiuso la sua requisitoria chiedendo cinque anni per il notaio Lavagno, tre anni per la Bottoni ed uno per il Miglietta ed il Massi. Hanno quindi parlato alcuni difensori, dopo di che l'udienza è stata rinviata a domattina per le arringhe degli avvocati Quaglia e Lanara, e per la sentenza.

Accusandosi ammalato vive a sbafo in una clinica

Faenza, 6 ottobre.

A un nuovo genere d'imbroglio è ricorso un tale nella nostra città per vivere a sbafo alcuni giorni. Il 4 corrente si presentava alla clinica privata del dott. Muzio Stacchini, un quarantenne, che si qualificava per Marchetti Mario, dimorante in via Carlo Alberto a Torino, e che si vantava ricco a milioni. Egli aggiungeva di essere stato colto da atroci dolori di ventre, mentre guidava la propria automobile sulla via Emilia, che aveva dovuto temporaneamente abbandonare ad un amico, perchè impossibilitato a reggere il volante. Chiedeva una camera a pagamento e l'assistenza dei medici.

Per quanto i sanitari non riscontrassero nel Marchetti i segni della malattia che egli accusava mostrando altresì una gran paura di essere colpito da appendicite, tuttavia non gli negarono l'ospitalità e le cure, in attesa che giungessero da Torino i familiari, ai quali era stato telegrafato. Dopo tre giorni di degenza alla clinica, questa mattina improvvisamente, con un sotterfugio qualunque, il Marchetti riusciva ad allontanarsi insalutato ospite e lasciando il conto insoddisfatto. Si presume trattarsi di un truffatore che abbia voluto trascorrere tre giorni di riposo in un soffice letto, signorilmente assistito da medici ed infermieri.

Gli rubano 13.000 franchi svizzeri e lo fanno prigioniero

Milano, 6 ottobre.

Lo svizzero quarantacinquenne Carlo Nessi di Chiasso, venuto nella nostra città per un affare portando seco 13.300 franchi svizzeri, credendo di avvantaggiarsi cambiandoli presso qualche privato, anzichè in una Banca, si rivolse per consiglio al suo compatriota, pure quarantacinquenne, Carlo Molinari. Costui gli presentò un ebreo polacco ventunenne, Gustavo Eliter, che disse conoscere un suo correligionario, il sarto Isacco Sivek, uomo adatto per fargli il cambio a condizioni di favore. «Andiamo a casa — aggiunse — al numero 1 di via Bordighera. Però, siccome è diffidente come lo sono molti della nostra razza, sarà opportuno che mi diate il denaro e da solo tratti l'affare».

Il Nessi, incoraggiato dal Molinari, acconsentì, e con l'amico attese sul pianerottolo dinanzi alla porta su cui era la targhetta: «Isacco Sivek, sarto». Poco dopo l'Eliter ricompariva e invitava i due ad entrare. Ma non appena il Nessi ebbe varcata la soglia, l'ebreo chiudeva violentemente la porta, girava la chiave e spariva per le scale seguito dal Molinari. Lo svizzero così prigioniero si allarmò; ispezionò l'appartamento che era deserto. Allora invocò soccorso dalle finestre e un'ora dopo potè essere liberato.

La polizia ha potuto arrestare il Molinari che proclamava la sua buona fede, mentre resta uccel di bosco l'Eliter con i franchi svizzeri. Il curioso è che il sarto ebreo che assicurava di non avere mai conosciuto l'Eliter, soprattutto è sorpreso del fatto che questo sconosciuto fosse in possesso della chiave del suo appartamento da cui momentaneamente era assente.

Reati contro la maternità esemplarmente puniti

Bologna, 6 ottobre.

Si sono conclusi presso il nostro Tribunale penale due processi per reati contro la maternità. Nel primo processo sono state condannate certe Cesarina Fantuzzi ed Anna Zini ad un anno ciascuna col perdono, Adalgisa Fenara e Cesarina Fanti ad un anno e quattro mesi ciascuna, e Maria Cesari a due anni di reclusione. Nell'altro dibattimento, sono state condannate Maria Corsini in Cerioli ad otto mesi di reclusione, Argira Marcacci a due anni di reclusione e tale Rita Ghiduzzi è stata invece assolta dall'imputazione di correità per insufficienza di prove.

Mercato dei cotoni

New York, 6 (chiusura cotoni). — Disp.: Middling 8,45 nom. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta. Ottobre 8,34, novembre 8,28, dicembre 8,29-30, gennaio ('39) 8,25, febbraio 8,24, marzo 8,24-25, aprile 8,19, maggio 8,15, giugno 8,15, luglio 8,15-16, agosto 8,21, settembre 8,19.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA